



BIVER BANCA
CASSA DI RISPARMIO DI BIELLA E VERCELLI

**GRUPPO
CASSA
DI RISPARMIO
DI ASTI**

CASSA DI RISPARMIO DI BIELLA E VERCELLI S.P.A.

Società iscritta all'Albo delle Banche facente parte del Gruppo Bancario Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari - Sede legale in Via Carso 15, 13900 Biella - Capitale sociale Euro 124.560.677 interamente versato - Codice fiscale, partita I.V.A. e numero iscrizione Registro delle Imprese di Biella: n. 01807130024 - Numero Iscrizione Albo delle Banche: 5239; Codice ABI 06090.5 - Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi

DOCUMENTO DI REGISTRAZIONE

Il presente documento costituisce un documento di registrazione (il “**Documento di Registrazione**”) ai fini dell’art. 94, comma 4, del D.Lgs. 58/98 (il “**Testo Unico Finanza**”) e della Direttiva 2003/71/CE (la “**Direttiva Prospetto**”) ed è redatto in conformità al Regolamento adottato dalla Consob con delibera n. 11971 del 14 maggio 1999 e successive modificazioni ed integrazioni e al Regolamento 2004/809/CE e successive modificazioni ed integrazioni.

Il Documento di Registrazione contiene informazioni su Cassa di Risparmio di Biella e Vercelli S.p.A. (l’“**Emittente**”, la “**Banca**” o “**Biverbanca**”) in qualità di emittente di volta in volta di una o più serie di strumenti finanziari (gli “**Strumenti Finanziari**”).

In occasione dell’emissione di ciascuna serie di Strumenti Finanziari, il presente Documento di Registrazione deve essere letto congiuntamente alla nota informativa sugli Strumenti Finanziari (la “**Nota Informativa**”) relativa a tale serie di Strumenti Finanziari e alla nota di sintesi (la “**Nota di Sintesi**”) o, nel caso di un programma di emissione di Strumenti Finanziari, al prospetto di base (il “**Prospetto di Base**”), nonché a ogni eventuale successivo supplemento e alla documentazione indicata come inclusa mediante riferimento nei medesimi.

La Nota Informativa conterrà le informazioni relative agli Strumenti Finanziari e la Nota di Sintesi riassumerà le caratteristiche dell’Emittente e degli Strumenti Finanziari e i rischi associati agli stessi. Il Prospetto di Base riassumerà le caratteristiche degli Strumenti Finanziari che potranno essere emessi sulla base del programma di emissione e sarà di volta in volta integrato, in relazione alla singola emissione, dalle condizioni definitive, che descriveranno i termini e le condizioni degli Strumenti Finanziari e dell’offerta e/o quotazione dei medesimi. Il Documento di Registrazione, la Nota Informativa e la Nota di Sintesi, o il Prospetto di Base integrato dalle eventuali condizioni definitive, nonché ogni eventuale successivo supplemento, costituiscono il prospetto ai fini del Testo Unico Finanza e della Direttiva Prospetto.

L’informativa completa sull’Emittente e sull’offerta e/o quotazione degli Strumenti Finanziari può essere ottenuta solo sulla base della consultazione congiunta del Documento di Registrazione e della documentazione predisposta per l’offerta e/o quotazione degli Strumenti Finanziari di volta in volta rilevanti (la Nota Informativa, la Nota di Sintesi, il Prospetto di Base, le eventuali condizioni definitive, supplementi od avvisi integrativi, a seconda del caso).

Si veda inoltre il Capitolo “Fattori di Rischio” nel Documento di Registrazione e nella rilevante Nota Informativa per l’esame dei fattori di rischio che devono essere presi in considerazione con riferimento alla Banca ed ai tipi di Strumenti Finanziari di volta in volta rilevanti.

Il Documento di Registrazione è stato depositato presso la Consob in data 27 agosto 2015 a seguito di approvazione comunicata dalla Consob con nota n. 0068048/15 del 26 agosto 2015.

L’adempimento di pubblicazione del Documento di Registrazione non comporta alcun giudizio della Consob sull’opportunità dell’investimento proposto e sul merito dei dati e delle notizie allo stesso relativi.

Il Documento di Registrazione e la documentazione indicata come inclusa mediante riferimento è a disposizione del pubblico, gratuitamente, presso la sede sociale della Banca (Via Carso n. 15, Biella), nonché sul sito internet www.biverbanca.it.

AVVERTENZA

Al fine di effettuare un corretto apprezzamento dell'investimento, i destinatari dell'offerta sono invitati a valutare i fattori di rischio relativi all'Emittente, al settore di attività in cui operano, nonché agli strumenti finanziari offerti.

Di seguito si riporta un elenco delle principali rischiosità connesse all'investimento, mentre per una dettagliata descrizione dei fattori di rischio si rinvia al Capitolo 3 del Documento di Registrazione. In particolare, per valutare se le Obbligazioni oggetto del presente Prospetto di Base siano compatibili con i propri obiettivi di investimento e con il proprio profilo di rischio, i destinatari dell'offerta sono invitati, tra l'altro, a tenere conto dei seguenti fattori di rischiosità:

- **Rischi connessi al deterioramento della qualità del Credito.** Tra il 31/12/2013 ed il 31/12/2014 la qualità del portafoglio crediti della banca ha subito un calo, come si rileva dal rapporto fra crediti deteriorati lordi ed impieghi lordi, che è passato dal 15,55% al 17,75%, e dal rapporto fra crediti deteriorati netti ed impieghi netti, che è passato dal 9,52% al 10,09%. Il medesimo calo è altresì rilevabile dal rapporto fra sofferenze lorde ed impieghi lordi, che è passato dal 9,43% al 12,08%, e dal rapporto fra sofferenze nette ed impieghi netti, che è passato dal 4,06% al 5,14%. Al 31/12/2014, il rapporto tra sofferenze lorde ed impieghi lordi e quello tra sofferenze nette ed impieghi netti risultano superiori alla media di sistema per le banche piccole (rispettivamente 12,08% contro 10,5% per il primo rapporto e 5,14% contro il 4,5% per il secondo rapporto).

Nella tabella di seguito sono riportati gli indicatori di qualità del credito dell'Emittente al 31 dicembre 2014 e 2013:

Qualità del credito <i>(In percentuale)</i>	31 dicembre 2014		31 dicembre 2013	
	Banca	Dati settoriali*	Banca	Dati settoriali*
Crediti deteriorati lordi/impieghi lordi	17,75%	17,8%	15,55%	16,6%
Crediti deteriorati netti/impieghi netti	10,09%	10,8%	9,52%	10,0%
Rapporto di copertura dei crediti deteriorati	48,32%	42,9%	43,19%	39,9%
Sofferenze lorde/Impeghi lordi	12,08%	10,5%	9,43%	9,1%
Sofferenze nette/Impeghi netti	5,14%	4,5%	4,06%	4,0%
Rapporto di copertura sofferenze	61,33%	55,7%	60,04%	54,7%
Incagli lordi/impeghi lordi	3,99%	6,0%	3,45%	5,4%
Incagli netti/impeghi netti	3,31%	4,8%	2,77%	4,2%
Rapporto di copertura incagli	24,58%	25,9%	25,50%	24,3%
Esposizioni ristrutturata lorde/impieghi lordi	0,68%	0,5%	0,56%	0,6%
Esposizioni ristrutturata nette/impieghi netti	0,66%	0,9%	0,52%	0,8%
Rapporto di copertura esposizioni ristrutturate	12,06%	31,6%	14,46%	25,3%
Esposizioni scadute lorde/impieghi lordi	1,00%	0,9%	2,12%	1,5%
Esposizioni scadute nette/impieghi netti	0,99%	0,6%	2,18%	0,9%
Rapporto di copertura esposizioni scadute	10,49%	11,1%	4,57%	11,7%
Sofferenze nette/patrimonio netto	26,67%	(**)18,8%	20,62%	(**)19,2%
Grandi rischi/impeghi netti (a)	17,03%	n.d.	10,61%	n.d.
Costo del rischio di credito (b)	(1,95%)	n.d.	(0,86%)	n.d.

(*) Fonte: Banca d'Italia – Relazione annuale (aprile 2015), Rapporto sulla stabilità finanziaria 1/2014 e 1/2015 – dati riferiti alle “banche piccole”;

(**) Fonte: ABI *Monthly Outlook* - statistiche effettuate su base nazionale, dati “sistema bancario”.

(a) Dato calcolato sulla base delle esposizioni ponderate delle posizioni “grandi rischi”.

(b) Rapporto tra le rettifiche di valore sui crediti e l'ammontare dei crediti netti verso clientela.

- **Rischi connessi all'ispezione di Banca d'Italia presso Biverbanca.** In data 1° ottobre 2014 Banca d'Italia ha avviato una “*Ispezione ai sensi delle disposizioni in materia bancaria e finanziaria*” presso Biverbanca, che si è conclusa in data 17 dicembre 2014. L'accertamento ha fatto emergere “risultanze parzialmente favorevoli”; tale giudizio corrisponde al 3° livello sui 6 complessivi utilizzati da Banca d'Italia nella valutazione degli istituti di credito sottoposti ad ispezione. Sono stati indicati alcuni profili che richiedono interventi in materia di governo e controllo, rischio di credito, rischi operativi e di reputazione e antiriciclaggio. Non sono state irrogate sanzioni da parte dell'autorità di vigilanza. In particolare, Banca d'Italia ha indicato i seguenti settori di intervento: (i) governo e controllo: proseguimento del recupero della produttività e dell'efficienza operativa e superare la conflittualità all'interno dell'organo amministrativo tra i consiglieri eletti dai due azionisti di maggioranza; (ii) rischi di credito: monitoraggio più efficace del credito, riducendo le aree di manualità nella gestione degli eventi; (iii) rischi operativi e di reputazione: miglioramento dei controlli sui processi amministrativo-contabili; e (iv) antiriciclaggio: proseguimento del rafforzamento dei presidi previsti dal D.Lgs. 231/2007. Si segnala che nei predetti settori alcune

attività di intervento sono state completate dalla Banca, mentre altre sono, alla Data del Prospetto Informativo, in fase di completamento. Per maggiori informazioni, si rinvia al Capitolo 3, Paragrafo 3.1.16.

INDICE

1.	INFORMAZIONI RELATIVE ALLE PERSONE RESPONSABILI DEL DOCUMENTO DI REGISTRAZIONE	6
1.1.	RESPONSABILI DEL DOCUMENTO DI REGISTRAZIONE.....	6
1.2.	DICHIARAZIONE DI RESPONSABILITÀ	6
2.	REVISORI LEGALI DEI CONTI	7
2.1.	REVISORI CONTABILI DELLA BANCA.....	7
2.2.	INFORMAZIONI SUI RAPPORTI CON LA SOCIETÀ DI REVISIONE.....	7
3.	FATTORI DI RISCHIO E INFORMAZIONI FINANZIARIE SELEZIONATE	8
3.1.	FATTORI DI RISCHIO	8
3.2.	INFORMAZIONI FINANZIARIE SELEZIONATE	21
4.	INFORMAZIONI SULL'EMITTENTE	28
4.1.	STORIA ED EVOLUZIONE DELL'EMITTENTE	28
4.1.1.	DENOMINAZIONE DELLA SOCIETÀ	28
4.1.2.	ESTREMI DI ISCRIZIONE NEL REGISTRO DELLE IMPRESE.....	29
4.1.3.	DATA DI COSTITUZIONE E DURATA DELL'EMITTENTE	29
4.1.4.	ALTRE INFORMAZIONI RELATIVE ALL'EMITTENTE.....	29
4.1.5.	FATTI RECENTI VERIFICATISI NELLA VITA DELL'EMITTENTE SOSTANZIALMENTE RILEVANTI PER LA VALUTAZIONE DELLA SOLVIBILITÀ DELL'EMITTENTE.....	29
5.	PANORAMICA DELLE ATTIVITÀ	30
5.1.	PRINCIPALI ATTIVITÀ	30
5.1.1.	BREVE DESCRIZIONE DELLE PRINCIPALI ATTIVITÀ DELL'EMITTENTE CON INDICAZIONE DELLE PRINCIPALI CATEGORIE DI PRODOTTI VENDUTI E/O DI SERVIZI PRESTATI	30
5.1.2.	INDICAZIONE DEI NUOVI PRODOTTI E/O DELLE NUOVE ATTIVITÀ, SE SIGNIFICATIVI	31
5.1.3.	PRINCIPALI MERCATI NEI QUALI OPERA L'EMITTENTE	32
5.1.4.	FONTE DELLE DICHIARAZIONI FORMULATE DALL'EMITTENTE RIGUARDO ALLA PROPRIA POSIZIONE CONCORRENZIALE	32
6.	STRUTTURA ORGANIZZATIVA	33
6.1.	DESCRIZIONE DEL GRUPPO FACENTE CAPO ALL'EMITTENTE	33
6.2.	DIPENDENZA DA ALTRI SOGGETTI ALL'INTERNO DEL GRUPPO.....	33
7.	INFORMAZIONI SULLE TENDENZE PREVISTE	34
7.1.	CAMBIAMENTI NELLE PROSPETTIVE DELL'EMITTENTE	34
7.2.	INFORMAZIONI SU TENDENZE, INCERTEZZE, RICHIESTE, IMPEGNI O FATTI NOTI CHE POTREBBERO RAGIONEVOLMENTE AVERE RIPERCUSSIONI SIGNIFICATIVE SULLE PROSPETTIVE DELL'EMITTENTE ALMENO PER L'ESERCIZIO IN CORSO	34
8.	PREVISIONI O STIME DEGLI UTILI	35
9.	ORGANI DI AMMINISTRAZIONE, DI DIREZIONE O DI VIGILANZA E ALTI DIRIGENTI. ..	36
9.1.	INFORMAZIONI CIRCA GLI ORGANI DI AMMINISTRAZIONE, DIREZIONE E CONTROLLO	36
9.2.	CONFLITTI DI INTERESSE DEI MEMBRI DEGLI ORGANI DI AMMINISTRAZIONE, DI DIREZIONE E DI VIGILANZA	38
10.	PRINCIPALI AZIONISTI	39
10.1.	SOGGETTO CHE ESERCITA IL CONTROLLO SULL'EMITTENTE	39
10.2.	ACCORDI, NOTI ALL'EMITTENTE, DALLA CUI ATTUAZIONE POSSA SCATURIRE UNA VARIAZIONE DELL'ASSETTO DI CONTROLLO DELL'EMITTENTE SUCCESSIVAMENTE ALLA PUBBLICAZIONE DEL DOCUMENTO DI REGISTRAZIONE	39
11.	INFORMAZIONI FINANZIARIE RIGUARDANTI LE ATTIVITÀ E LE PASSIVITÀ, LA SITUAZIONE FINANZIARIA E I PROFITTI E LE PERDITE DELL'EMITTENTE	40
11.1.	INFORMAZIONI FINANZIARIE RELATIVE AGLI ESERCIZI PASSATI	40
11.2.	BILANCI	40
11.3.	REVISIONE CONTABILE DELLE INFORMAZIONI FINANZIARIE ANNUALI RELATIVE AGLI ESERCIZI PASSATI	40
11.4.	DATA DELLE ULTIME INFORMAZIONI FINANZIARIE.....	41
11.5.	INFORMAZIONI FINANZIARIE INFRANNUALI E ALTRE INFORMAZIONI FINANZIARIE	41

11.6.	PROCEDIMENTI GIUDIZIARI ED ARBITRALI.....	41
11.7.	CAMBIAMENTI SIGNIFICATIVI NELLA SITUAZIONE FINANZIARIA O COMMERCIALE DELL'EMITTENTE.....	42
12.	CONTRATTI IMPORTANTI	43
13.	INFORMAZIONI PROVENIENTI DA TERZI E PARERI DI ESPERTI	44
13.1.	PARERI O RELAZIONI DI ESPERTI.....	44
13.2.	ATTESTAZIONE IN MERITO ALLE INFORMAZIONI PROVENIENTI DA TERZI	44
14.	DOCUMENTI ACCESSIBILI AL PUBBLICO.....	45

1. INFORMAZIONI RELATIVE ALLE PERSONE RESPONSABILI DEL DOCUMENTO DI REGISTRAZIONE

1.1. Responsabili del Documento di Registrazione

La Cassa di Risparmio di Biella e Vercelli S.p.A., con sede legale e direzione generale in Biella, Via Carso n. 15, assume la responsabilità delle informazioni contenute nel Documento di Registrazione.

1.2. Dichiarazione di responsabilità

L'Emittente dichiara che, avendo adottato tutta la ragionevole diligenza a tale scopo, le informazioni in esso contenute sono, per quanto a propria conoscenza, conformi ai fatti e non presentano omissioni tali da alterarne il senso.

2. REVISORI LEGALI DEI CONTI

2.1. Revisori contabili della Banca

Per i periodi cui si riferiscono le informazioni finanziarie contenute nel Documento di Registrazione, l'attività di revisione contabile è stata svolta dalla società di revisione PricewaterhouseCoopers S.p.A. (o "**Società di Revisione**"), con sede legale e amministrativa in Milano, via Monte Rosa n. 91, iscritta al n. 119644 nel registro dei revisori legali tenuto dal Ministero dell'Economia e delle Finanze.

In data 24 aprile 2013, l'assemblea ordinaria dei soci di Biverbanca ha deliberato di affidare l'incarico di revisione legale ai sensi degli artt. 14 e 16 del Decreto Legislativo 27 gennaio 2010 n. 39, per il periodo relativo agli esercizi 2013-2021, alla Società di Revisione.

La Società di Revisione ha emesso le relazioni di revisione ai bilanci d'esercizio dell'Emittente relativi agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014 e 2013 rispettivamente in data 10 aprile 2015 e 8 aprile 2014.

La Società di Revisione, rispetto ai bilanci d'esercizio dell'Emittente sottoposti a verifica durante il periodo a cui si riferiscono le informazioni finanziarie incluse nel presente Documento di Registrazione, ha rilasciato giudizi senza rilievi. Non vi sono stati rifiuti di attestazione da parte della Società di Revisione.

Si segnala che la "*Relazione della società di revisione ai sensi degli articoli 14 e 16 del D.Lgs. n. 39/2010*" relativa al bilancio consolidato per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013 riporta il seguente richiamo di informativa: "*A titolo di richiamo di informativa, segnaliamo che nella relazione sulla gestione, al paragrafo "Andamento reddituale" e, nella Parte A.2 della nota integrativa, al paragrafo "Altre Informazioni - D) Nuove quote di partecipazione in Banca d'Italia", gli amministratori hanno illustrato il trattamento contabile adottato per le quote di partecipazione detenute in Banca d'Italia, a seguito dell'operazione di aumento di capitale gratuito con assegnazione di nuove quote, da quest'ultima deliberato per effetto del D.Lgs. 133/2013; tale trattamento contabile ha determinato un beneficio sull'utile netto dell'esercizio 2013 pari a 129,3 milioni di Euro*".

Le relazioni contenenti i giudizi espressi dalla Società di Revisione sono a disposizione del pubblico nei luoghi indicati al Capitolo 14.

2.2. Informazioni sui rapporti con la Società di Revisione

Fermo restando quanto indicato al Paragrafo 2.1 che precede, fino alla Data del Documento di Registrazione non è intervenuta alcuna revoca dell'incarico conferito da Biverbanca alla Società di Revisione né la Società di Revisione ha rinunciato all'incarico conferitole.

3. FATTORI DI RISCHIO E INFORMAZIONI FINANZIARIE SELEZIONATE

3.1. Fattori di rischio

Si invitano gli investitori a valutare attentamente le seguenti informazioni, relative alla Banca, al fine di un miglior apprezzamento dell'investimento e della capacità dell'Emittente di adempiere alle obbligazioni relative agli strumenti finanziari di volta in volta emessi, anche ai sensi di programmi di offerta, o dei quali viene richiesta l'ammissione a quotazione.

I fattori di rischio relativi all'Emittente descritti di seguito devono essere letti congiuntamente alle ulteriori informazioni contenute nel Documento di Registrazione e nella documentazione predisposta per l'offerta e/o quotazione degli Strumenti Finanziari di volta in volta rilevanti (la Nota Informativa, la Nota di Sintesi, il Prospetto di Base, le eventuali condizioni definitive, supplementi od avvisi integrativi, a seconda del caso) nonché dei documenti di volta in volta inclusi mediante riferimento.

Si segnala inoltre che l'esposizione ai rischi riportati di seguito è correlata alla durata delle obbligazioni emesse. Pertanto, tanto più lunga la durata dell'obbligazione, tanto maggiore sarà l'esposizione ai rischi.

I rinvii ai capitoli ed ai paragrafi si riferiscono ai capitoli ed ai paragrafi del Documento di Registrazione.

3.1.1 Rischio relativo all'assenza del *credit spread*

Si richiama l'attenzione dell'investitore sulla circostanza che, per l'Emittente, non è possibile determinare un valore di *credit spread* (inteso come differenza tra il rendimento di una obbligazione *plain vanilla* di propria emissione e il tasso *Interest Rate Swap* su durata corrispondente) atto a consentire un ulteriore apprezzamento della rischiosità dell'Emittente.

3.1.2 Rischi connessi alla situazione patrimoniale

La solidità del sistema bancario rappresenta, nell'ambito dell'economia, un fattore di particolare rilevanza. In tale contesto la solvibilità e l'affidabilità dei singoli istituti bancari presuppongono il mantenimento di adeguate risorse patrimoniali, i cui limiti di adeguatezza sono fissati da specifiche normative. L'Emittente – quale soggetto autorizzato all'esercizio dell'attività bancaria – è soggetto alla normativa italiana ed europea applicabile al settore bancario volta, *inter alia*, a preservare la stabilità e la solidità del sistema bancario, limitando a tal fine l'esposizione al rischio.

In particolare, l'Emittente è tenuto a rispettare le regole in materia di adeguatezza patrimoniale che definiscono i requisiti prudenziali minimi di capitale, la qualità delle risorse patrimoniali e gli strumenti di mitigazione dei rischi. In conseguenza della crisi finanziaria, il Comitato di Basilea ha adottato una serie di provvedimenti per la vigilanza bancaria (noti come "Basilea 3") con l'intento di perfezionare la preesistente regolamentazione prudenziale del settore bancario (nota come "Basilea 2"), l'efficacia dell'azione di vigilanza e la capacità degli intermediari di gestire i rischi che assumono.

La normativa di vigilanza fissa regole in materia di adeguatezza patrimoniale delle banche al fine di stabilire livelli prudenziali di capitale da detenere, qualificandone la qualità e valutando gli eventuali strumenti di mitigazione dei rischi. Le nuove indicazioni, inoltre, tendono ad assicurare che il patrimonio resista anche in periodi di *stress* e, per il prossimo futuro, in modo da prevedere livelli variabili in funzione anticiclica.

Un livello di patrimonializzazione non adeguato, oltre ad avere impatti sul costo del *funding*, mina la solidità della Banca e, nei casi più estremi, potrebbe comportare la necessità di eventuali operazioni straordinarie con conseguenti effetti sulla situazione economica e finanziaria della Banca e sul relativo azionariato. Alla Data del Documento di Registrazione non si segnalano criticità relativamente al rispetto dei *ratios* patrimoniali conformemente alla normativa di Basilea 3.

L'Emittente, nell'attuale difficile contesto congiunturale, uniformandosi all'approccio gestionale dell'intero sistema bancario italiano e in adesione alle indicazioni della Banca d'Italia, persegue nell'obiettivo di rafforzare e migliorare la propria dotazione patrimoniale e di anticipare il progressivo allineamento ai requisiti patrimoniali nel percorso delineato dai principi di Basilea 3. A tal riguardo si segnala che il 26 giugno 2013 è stata approvata la Direttiva CRD IV, sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento. In pari data è stato approvato anche il Regolamento CRR riguardante i requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento. Successivamente, in data 17 dicembre 2013, Banca d'Italia ha emanato la Circolare n. 285, come successivamente modificata e integrata, che raccoglie le disposizioni di vigilanza prudenziali applicabili alle banche e ai gruppi bancari italiani riviste ed aggiornate per adeguare la normativa interna alle novità intervenute nel quadro regolamentare europeo. Le suddette nuove norme sono entrate in vigore a partire dal 1° gennaio 2014. Le regole di Basilea 3 "a regime" così come introdotte con l'approvazione della Direttiva CRD IV e del Regolamento CRR, integrate con la normativa nazionale, prevedono un *Common Equity Tier 1* minimo pari al 7% e un *Total Capital Ratio* pari al 10,5%, inclusivi del c.d. *Capital Conservation Buffer* pari al 2,5%.

Con specifico riferimento al *Capital Conservation Buffer*, si segnala che le misure di conservazione del capitale previste dalla circolare di Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013, e successive modifiche e integrazioni, prevedono, *inter alia*, anche una limitazione alla distribuzione dei dividendi per le banche che non disporranno di tale cuscinetto aggiuntivo. Tali limiti diventano tanto più stringenti quanto più il *buffer* si riduce. Pertanto, nel caso in cui ricorressero tali condizioni, potrebbe sorgere l'esigenza di ulteriori rafforzamenti patrimoniali dell'Emittente, per cui gli investitori potrebbero essere chiamati a sottoscrivere ulteriori aumenti di capitale sociale.

Per maggiori informazioni si rinvia al Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2014, Parte F della Nota Integrativa.

3.1.3 Rischio di credito

Il rischio di credito rappresenta la perdita potenziale derivante da variazioni nella capacità reddituale e patrimoniale della clientela, intervenute successivamente all'erogazione dei finanziamenti da parte dell'Emittente, tali da non consentire alla clientela di adempiere alle proprie obbligazioni contrattuali. Sono da considerare manifestazioni del rischio creditizio non solo l'insolvenza, ma anche il deterioramento del merito creditizio. Il credito, considerata la particolare vocazione della Banca al sostegno ed erogazione del credito alle famiglie ed alle piccole e medie imprese operanti sul mercato geografico di riferimento (il Piemonte, la Valle d'Aosta e la provincia di Milano) rappresenta la componente più rilevante dell'attività dell'Emittente ed il rischio di credito costituisce la fonte di rischiosità più significativa per l'attività dell'Emittente.

Al 31 dicembre 2014, l'ammontare dei fondi propri necessari alla copertura del rischio di credito, calcolati ai sensi delle applicabili disposizioni di vigilanza prudenziale, si commisurava in termini assoluti a circa Euro 126,9 milioni, corrispondenti in termini percentuali al 31 dicembre 2014 al 36,5% dei fondi propri dell'Emittente.

Le procedure adottate nelle fasi di concessione, revisione e controllo del credito non garantiscono compiutamente il formarsi ed il persistere di una corretta valutazione del merito creditizio delle controparti e dell'effettiva capacità delle stesse di rimborsare le somme prestate. I finanziamenti erogati potrebbero pertanto non essere restituiti (con conseguente incremento dell'incidenza dei crediti deteriorati sul totale dei crediti) o comunque l'Emittente potrebbe applicare condizioni economiche non adeguatamente remunerative del rischio al quale è esposta. È inoltre possibile che, per ragioni al di fuori del suo controllo, l'Emittente non abbia accesso a tutte le informazioni relative ad uno specifico cliente e/o alla sua posizione finanziaria, così pregiudicando la possibilità di valutare la capacità del cliente in questione di pagare quanto dovuto o rimborsare i finanziamenti ricevuti. Per tali motivazioni l'Emittente può essere soggetto a perdite in grado di riflettersi negativamente sulla propria situazione patrimoniale, economica e finanziaria e sulle proprie attività, strategie e prospettive.

Inoltre, andamenti congiunturali significativamente avversi, ed in particolare un peggioramento della situazione economica nei settori di attività e/o nelle aree territoriali verso i quali l'Emittente concentra la propria attività, possono riflettersi negativamente sulla capacità di rimborso di più controparti simultaneamente e, quindi, aumentare significativamente il rischio di credito cui l'Emittente è esposto con possibili effetti negativi sulla propria situazione economica, patrimoniale e finanziaria e sulle proprie attività, strategie e prospettive.

L'effetto mitigatorio esercitato dall'insieme delle strutture, procedure e strumenti funzionali alla gestione e al controllo del rischio di credito, consentono, nonostante il costante incremento della clientela affidata, di mantenere su livelli contenuti l'incidenza dei crediti dubbi - considerati complessivamente o nelle singole componenti - sul totale dei finanziamenti di cassa erogati e di firma concessi.

Per maggiori informazioni di natura quantitativa sul patrimonio e sui requisiti patrimoniali di vigilanza si rinvia al bilancio di esercizio della Banca a disposizione del pubblico nei luoghi indicati al Capitolo 14.

3.1.4 Rischi connessi al deterioramento della qualità del credito

Tra il 31/12/2013 ed il 31/12/2014 la qualità del portafoglio crediti della banca ha subito un calo, come si rileva dal rapporto fra crediti deteriorati lordi ed impieghi lordi, che è passato dal 15,55% al 17,75%, e dal rapporto fra crediti deteriorati netti ed impieghi netti, che è passato dal 9,52% al 10,09%. Il medesimo calo è altresì rilevabile dal rapporto fra sofferenze lorde ed impieghi lordi, che è passato dal 9,43% al 12,08%, e dal rapporto fra sofferenze nette ed impieghi netti, che è passato dal 4,06% al 5,14%. Al 31/12/2014, il rapporto tra sofferenze lorde ed impieghi lordi risulta superiore alla media di sistema per le banche piccole (rispettivamente 12,08% contro 10,5% per il primo rapporto e 5,14% contro il 4,5% per il secondo rapporto).

Qualità del credito <i>(In percentuale)</i>	31 dicembre 2014		31 dicembre 2013	
	Banca	Dati settoriali*	Banca	Dati settoriali*
Crediti deteriorati lordi/impeghi lordi	17,75%	17,8%	15,55%	16,6%
Crediti deteriorati netti/impeghi netti	10,09%	10,8%	9,52%	10,0%
Rapporto di copertura dei crediti deteriorati	48,32%	42,9%	43,19%	39,9%
Sofferenze lorde/Impeghi lordi	12,08%	10,5%	9,43%	9,1%
Sofferenze nette/Impeghi netti	5,14%	4,5%	4,06%	4,0%
Rapporto di copertura sofferenze	61,33%	55,7%	60,04%	54,7%
Incagli lordi/impeghi lordi	3,99%	6,0%	3,45%	5,4%
Incagli netti/impeghi netti	3,31%	4,8%	2,77%	4,2%
Rapporto di copertura incagli	24,58%	25,9%	25,50%	24,3%
Esposizioni ristrutturate lorde/impeghi lordi	0,68%	0,5%	0,56%	0,6%
Esposizioni ristrutturate nette/impeghi netti	0,66%	0,9%	0,52%	0,8%
Rapporto di copertura esposizioni ristrutturate	12,06%	31,6%	14,46%	25,3%
Esposizioni scadute lorde/impeghi lordi	1,00%	0,9%	2,12%	1,5%
Esposizioni scadute nette/impeghi netti	0,99%	0,6%	2,18%	0,9%
Rapporto di copertura esposizioni scadute	10,49%	11,1%	4,57%	11,7%
Sofferenze nette/patrimonio netto	26,67%	(**)18,8%	20,62%	(**)19,2%
Grandi rischi/impeghi netti (a)	17,03%	n.d.	10,61%	n.d.
Costo del rischio di credito (b)	(1,95%)	n.d.	(0,86%)	n.d.

(*) Fonte: Banca d'Italia – Relazione annuale (aprile 2015), Rapporto sulla stabilità finanziaria 1/2014 e 1/2015 – dati riferiti alle “banche piccole”;

(**) Fonte: ABI *Monthly Outlook* - statistiche effettuate su base nazionale, dati “sistema bancario”.

(a) Dato calcolato sulla base delle esposizioni ponderate delle posizioni “grandi rischi”.

(b) Rapporto tra le rettifiche di valore sui crediti e l'ammontare dei crediti netti verso clientela.

I crediti deteriorati, pur risentendo delle conseguenze della fase di nuovo rallentamento del ciclo economico trovano, come testimoniano gli indici sopra riportati, adeguata copertura negli accantonamenti effettuati a carico dei conti economici annuali. L'ammontare dei crediti deteriorati è pari ad Euro 356.323 migliaia ed Euro 321.776 migliaia rispettivamente al 31 dicembre 2014 e 2013. Con l'aggiornamento delle definizioni di attività finanziarie deteriorate, allineate alle nuove nozioni di *Non-Performing Exposures* e *Forbearance* introdotte dalle norme tecniche di attuazione relative alle segnalazioni statistiche di vigilanza consolidate armonizzate definite dall'Autorità Bancaria Europea (approvate dalla Commissione Europea il 9 gennaio u.s. ed entrate in vigore il 15 febbraio), sono in corso, nell'ambito del Gruppo, importanti interventi evolutivi che interesseranno, nel corso del 2015, la normativa interna, i processi e le procedure proprie della gestione del rischio di credito. Con l'entrata in vigore della sopra indicata normativa, il Gruppo ha provveduto ad individuare le posizioni che alla data del 31 dicembre 2014 risultavano essere state oggetto di concessione. Per quanto riguarda le “*Non-performing exposures with forbearance measures*” esse si attestavano a 18 milioni di Euro.

Per maggiori informazioni, si rinvia alle Tabelle 3.2.5 e 3.2.6 (“*Dati relativi alla qualità del credito*”) riportate nel successivo Paragrafo 3.2 e alla Relazione sulla Gestione relativa al bilancio di esercizio al 31 dicembre 2014 a disposizione del pubblico nei luoghi indicati al Capitolo 14.

3.1.5 Rischio di concentrazione degli impieghi

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la medesima attività o appartenenti alla medesima area geografica.

La Banca quantifica tale rischio mediante modalità gestionali interne e secondo criteri regolamentari previsti dalle Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale (c.d. grandi rischi). Le disposizioni di Vigilanza definiscono “grande rischio” l'esposizione di un cliente pari o superiore al 10% dei fondi propri della banca.

Alla data del 31 dicembre 2014, la Banca rilevava n. 9 posizioni aventi le caratteristiche di grande rischio per nominali Euro 3.336 milioni (ed un valore ponderato pari ad Euro 311 milioni pari al 89,52% dei fondi propri della Banca). L'importo nominale complessivo è riconducibile in larga parte alla detenzione di titoli emessi dallo Stato Italiano.

La Banca è attenta all'evoluzione del proprio portafoglio clienti, anche nell'ottica del rischio di concentrazione dell'aggregato. Le politiche del credito proprie della Banca tendono ad una gestione volta al frazionamento del portafoglio crediti e, di conseguenza, del rischio di concentrazione insito nel medesimo.

3.1.6 Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità è il rischio che la Banca non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza e ricomprende la possibilità che l'impresa non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (c.d. *funding liquidity risk*) e/o dell'incapacità di liquidare le attività sul mercato (c.d. *market liquidity risk*) per l'esistenza di eventuali limiti allo smobilizzo. Nell'ambito del rischio di liquidità si annovera anche il rischio di fronteggiare i propri impegni di pagamento a costi non di mercato, ossia sostenendo un elevato costo della provvista e/o incorrendo in perdite in conto capitale in caso di smobilizzo di attività. Le principali fonti del rischio di liquidità sono riconducibili all'attività caratteristica di raccolta del risparmio e di erogazione del credito.

La crisi di liquidità e la perdita di fiducia nelle istituzioni finanziarie può aumentare i costi di finanziamento della Banca e limitare il suo accesso ad alcune sue tradizionali fonti di liquidità. In particolare, i risultati della Banca sono condizionati dalla capacità dello stesso di continuare a finanziare i propri impieghi prevalentemente attraverso la raccolta diretta dalla clientela. Se in futuro il ricorso a tale forma di finanziamento dovesse ridursi, la Banca dovrebbe ricorrere ad un incremento nella raccolta attraverso fonti più onerose, quali, ad esempio, il mercato interbancario o il mercato delle euro-obbligazioni. L'incidenza della raccolta diretta dalla clientela sul totale della raccolta diversa dalla raccolta da banche è pari, per l'Emittente, al 50,35% al 31 dicembre 2014.

Nel corso degli ultimi anni il contesto internazionale è stato soggetto a ripetuti e prolungati periodi di elevata volatilità e straordinaria incertezza e instabilità sui mercati finanziari, causati inizialmente dal fallimento di alcune istituzioni finanziarie e successivamente dalla crisi del debito sovrano in alcuni Paesi. Tale stato di incertezza e volatilità ha contribuito ad alimentare, nel corso dei predetti periodi, una significativa difficoltà a reperire liquidità sul mercato istituzionale, contraendo notevolmente la possibilità di ricorso al credito da parte degli operatori. Anche in relazione al futuro non si possono escludere ulteriori significative tensioni nel reperimento della liquidità sul mercato.

Anche per la Banca e per il Gruppo, dunque, il reperimento della liquidità necessaria per lo svolgimento della propria attività caratteristica riveste un ruolo fondamentale per il raggiungimento dei propri obiettivi strategici e, in caso di peggioramento delle condizioni di mercato o di inasprimento della sfiducia degli investitori nei mercati finanziari, ovvero di incremento delle speculazioni relative alla solvenza delle istituzioni finanziarie presenti sul mercato o del merito di credito di queste ultime o del relativo Paese di incorporazione, il predetto reperimento della liquidità potrebbe essere pregiudicato dall'incapacità della Banca e del Gruppo di avere accesso al mercato del debito o vendere i propri *asset*, con conseguente impatto negativo sul raggiungimento degli obiettivi della Banca e del Gruppo stesso.

Il Gruppo ha adottato strumenti e procedure volti ad assicurare un'efficace ed attiva gestione della liquidità ed un controllo sistematico della posizione di liquidità e della gestione del portafoglio di proprietà. È inoltre stata predisposta una procedura di gestione dinamica della liquidità operativa che permette una corretta e puntuale gestione del livello di liquidità giornaliera. Non vi può essere certezza che i predetti strumenti siano adeguati e che, quindi, la Banca sia esente in futuro dal manifestarsi del rischio di liquidità, anche in conseguenza della significativa volatilità delle condizioni e delle fluttuazioni dei tassi di interesse, con effetti pregiudizievoli sulla propria situazione economica, patrimoniale e finanziaria e sulle proprie attività, strategie e prospettive.

Nel corso del 2014 la Banca, attraverso il Gruppo, ha provveduto ad adeguare i principi e le procedure definiti nelle "Politiche di Gruppo in materia di liquidità" alla luce del nuovo quadro di riferimento e delle novità regolamentari introdotte. L'intento è stato quello di calare le nuove regole quantitative di Basilea 3 connesse con la trasformazione delle scadenze, ossia i requisiti LCR e NSFR, all'interno del processo di governo e gestione della liquidità aziendale. Con il *Liquidity Coverage Ratio* l'obiettivo è quello di assicurare che le banche detengano un ammontare di attività liquide che consenta loro di resistere a situazioni di *stress* sul mercato della raccolta per un orizzonte temporale di 30 giorni; con il *Net Stable Funding Ratio* si mira invece a garantire un equilibrio strutturale del bilancio bancario e ad incentivare il ricorso a fonti di finanziamento stabili. Si precisa che gli indicatori entreranno in vigore rispettivamente a partire dall'anno 2015 e 2018 e dovranno essere, entro le rispettive date, pari o superiori al 60% per quanto attiene l'LCR (con incrementi graduali del 10% per anno fino al raggiungimento di un livello minimo del 100% a partire dal 1° gennaio 2018) ed al 100% per l'indicatore NSFR. I valori fatti registrare, a livello di Gruppo, dagli indicatori LCR e NSFR alla data del 31 dicembre 2014 risultano tali da garantire il rispetto di tali requisiti minimi.

Per informazioni di natura qualitativa e quantitativa sul patrimonio della Banca e sui requisiti patrimoniali di vigilanza si rinvia al bilancio di esercizio di Biverbanca al 31 dicembre 2014 a disposizione del pubblico nei luoghi indicati nel Capitolo 14.

3.1.7 Rischi di mercato

Con il termine rischi di mercato si identificano i rischi connessi agli effetti sul flusso reddituale e sul valore economico della Banca delle variazioni inattese del livello dei tassi di interesse e di cambio, dei prezzi azionari e delle merci,

nonché della relativa volatilità attesa. Per un intermediario finanziario, i rischi di mercato rappresentano una componente centrale del più generale rischio economico, ovvero del rischio connesso alla possibilità che il risultato economico prodotto si discosti dalle aspettative degli azionisti e del *management*.

Le principali componenti del rischio di mercato sono riconducibili al rischio di tasso di interesse e di prezzo sul portafoglio di negoziazione, al rischio di tasso di interesse e di prezzo sul portafoglio bancario, al rischio di cambio sulla posizione in cambi ed al rischio di controparte. La Banca, attraverso il Gruppo, ha adottato strategie, procedure e sistemi per la gestione ed il controllo dei rischi di mercato e sono in corso di implementazione strategie, procedure e sistemi per la gestione ed il controllo dei rischi di mercato per la Banca e per il Gruppo. Non vi può essere certezza che le predette strategie, procedure e sistemi siano adeguati e, quindi, la Banca sia esente in futuro dal manifestarsi di una o più fattispecie di rischio di mercato con effetti pregiudizievole sulla propria situazione economica, patrimoniale e finanziaria e sulle proprie attività, strategie e prospettive.

L'operatività della Banca sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari e le valute è tradizionalmente improntata alla massima prudenza e, quindi, l'esposizione ai rischi dalla stessa generati si mantiene costantemente contenuta.

Il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, inteso come potenziale diminuzione del valore economico delle poste in conseguenza di mutamenti del livello dei tassi di mercato, deriva dal *mismatch* di scadenze e/o di *repricing* tra le attività e le passività del portafoglio bancario (in sintesi, le attività e le passività generate dall'operatività della tesoreria – depositi interbancari, pronti contro termine, titoli obbligazionari, contratti derivati di copertura del rischio di tasso, etc. – e le attività e le passività generate dall'operatività con la clientela ordinaria). La Banca opera principalmente nel segmento a breve termine e, su quello a medio-lungo, predilige le operazioni a tasso variabile; ha tuttavia in essere un significativo portafoglio di mutui a tasso fisso erogati a fronte di una specifica domanda da parte della clientela la cui rischiosità, comunque contenuta, viene tenuta costantemente sotto controllo. L'attuale politica della Banca e del Gruppo prevede il contenimento del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario attraverso la stipula di contratti derivati di copertura qualora non vi sia una copertura naturale fra le poste dell'attivo e del passivo. Il rischio di prezzo del portafoglio bancario è invece legato alla volatilità di valore degli investimenti in OICR.

Le linee strategiche prevedono che, nell'allestimento e nella gestione del portafoglio di proprietà, l'attività di pura negoziazione e conseguentemente il portafoglio di *trading*, abbia carattere residuale. Le analisi condotte confermano che la posizione detenuta nel portafoglio di negoziazione ed il conseguente rischio derivante si sono attestati nel corso dell'esercizio 2014 su livelli esigui.

Il rischio di cambio rappresenta il rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dalla banca indipendentemente dal portafoglio di allocazione. La Banca è esposta al rischio di cambio in maniera marginale in conseguenza della propria ridotta attività di negoziazione sui mercati valutari e per la propria attività di investimento e di raccolta fondi con strumenti denominati in una valuta diversa dall'Euro. L'attività di copertura del rischio di cambio tende a minimizzare l'esposizione valutaria tramite la stipula di contratti con controparti creditizie finalizzati alla chiusura delle posizioni a rischio.

Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Si tratta di una tipologia di rischio che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza. La principale fonte del rischio di controparte è costituita dall'attività della Banca in strumenti derivati di copertura da variazioni dei tassi di interesse.

Al 31 dicembre 2014, l'ammontare dei fondi propri necessari alla copertura dei rischi di mercato, calcolato ai sensi delle applicabili disposizioni di vigilanza prudenziale, si commisurava in termini assoluti a Euro 1,3 milioni, corrispondenti in termini percentuali allo 0,37% del totale dei fondi propri della Banca.

Per la misurazione dei rischi finanziari generati dal portafoglio bancario la Banca ed il Gruppo si avvalgono di due metodologie: (i) indicatore sintetico di rischio di mercato, basato su metriche *Value at Risk*, per gli investimenti in OICR e (ii) *Shift Sensitivity Analysis* sull'intero portafoglio bancario.

Per superare i limiti insiti nella metodologia "VaR" parametrico varianza-covarianza basato sull'ipotesi di distribuzione normale delle variazioni dei fattori di rischio è stato inoltre introdotto un indicatore sintetico di rischio di credito per misurare la sensibilità del portafoglio titoli ad una variazione dello spread di credito.

L'indicatore sintetico di rischio di mercato, basato su metriche di derivazione *Value at Risk*, prevede la misurazione della volatilità giornaliera annualizzata attraverso un modello interno basandosi su una serie storica di un anno. Dalla determinazione della volatilità degli OICR e mediante successiva applicazione del coefficiente riferito ad un intervallo di confidenza del 99% in ipotesi di distribuzione normale dei rendimenti, si ottiene la valorizzazione dell'indicatore sintetico.

Al 31 dicembre 2014 l'indicatore sintetico di rischio di mercato presentava un valore nullo, a seguito dell'integrale cessione, avvenuta nel mese di dicembre 2014, degli investimenti in strumenti OICR effettuati nel corso del terzo trimestre dell'esercizio.

3.1.8 Rischi operativi e rischi connessi ad operazioni di integrazione

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti da inadeguatezze, malfunzionamenti o carenze nei processi interni, nelle risorse umane, nei sistemi oppure dovute ad eventi esterni. Le fonti di manifestazione del rischio operativo includono la clientela, i prodotti e le prassi operative (perdite insorte per inadempienze relative ad obblighi professionali verso specifici clienti), la frode esterna, l'esecuzione e la gestione dei processi, il rapporto di impiego e la sicurezza sul lavoro, i danni o le perdite di beni materiali e la frode interna.

Non vi può essere certezza che le attività di controllo, segnalazione e mitigazione dei rischi operativi siano adeguate e, quindi, la Banca e il Gruppo siano esenti in futuro dal manifestarsi di eventi classificati quali rischi operativi con effetti pregiudizievoli sulla propria situazione economica, patrimoniale e finanziaria e sulle proprie attività, strategie e prospettive.

La Banca, attraverso il Gruppo, ha adottato uno specifico modello di monitoraggio e gestione dei rischi operativi, dotandosi di un apposito regolamento che stabilisce ruoli e responsabilità in capo alle diverse funzioni aziendali. Il Gruppo effettua inoltre periodicamente la raccolta, l'analisi e l'elaborazione statistica dei dati storici di perdita rilevati internamente. Uno strumento di mitigazione del rischio operativo è inoltre rappresentato dal piano di continuità operativa, che prevede un insieme di iniziative volte a ridurre ad un livello ritenuto accettabile dal Gruppo i danni conseguenti ad incidenti e catastrofi che colpiscono direttamente o indirettamente il Gruppo, e dal piano di *Disaster Recovery* che stabilisce le misure tecniche ed organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità dei centri di elaborazione dati. Ulteriore strumento di mitigazione del rischio operativo è rappresentato dalle coperture assicurative poste in essere dal Gruppo.

Inoltre, a seguito del perfezionamento dell'acquisizione da parte della Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. ("**Banca CR Asti**") della partecipazione di maggioranza (pari al 60,42% del capitale sociale) nell'Emittente, avvenuto in data 28 dicembre 2012 ("**Acquisizione Biverbanca**"), la Banca è esposta ai rischi tipici connessi alle operazioni di integrazione. L'integrazione della Banca all'interno di un nuovo gruppo presenta elementi di rischio tipici che comprendono, ma non si limitano a rischi legali e difficoltà relative al coordinamento del *management* e all'integrazione dei sistemi informatici, delle strutture e dei servizi esistenti della Banca con quelli del Gruppo Bancario Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. Alla Data del Documento di Registrazione, l'Emittente ritiene che l'integrazione della Banca all'interno del Gruppo sia in fase di completamento. Sono infatti attualmente in corso le attività connesse alla quarta fase del progetto di integrazione, che prevedono implementazioni successive all'avvenuta migrazione del sistema informativo dal consorzio operativo di gruppo BMPS verso Cedacri S.p.A., unitamente ad affinamenti, razionalizzazioni ed all'implementazione delle sinergie del Gruppo. In particolare, sul fronte attivazioni ed efficientamenti si precisa che sono terminate le attività per allineare alcuni processi di lavoro a quelli della Capogruppo, quali, ad esempio, la gestione delle risorse umane, l'archiviazione documentale e ottica, la gestione ed erogazione del credito al consumo, l'integrazione del sistema dei controlli interni e la gestione delle polizze assicurative ramo danni e auto. L'attività di integrazione è, quindi, in linea con quanto pianificato dal Gruppo e si avvia verso il definitivo completamento delle programmate attività di *fine tuning*. Sebbene il processo di integrazione sia avviato verso il definitivo completamento, l'eventuale mancato raggiungimento delle sinergie attese, l'inaspettato incremento delle spese preventive necessarie per l'integrazione della Banca nel Gruppo, nonché l'eventuale scostamento dei risultati futuri dell'Emittente rispetto a quelli attesi (sia in termini di costi, sia in termini di ricavi) potrebbero determinare in futuro effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria della Banca e del Gruppo, nonché sull'operatività e sulla gestione integrata della Banca e del Gruppo.

Al 31 dicembre 2014, l'ammontare dei fondi propri necessari alla copertura del rischio operativo, calcolato ai sensi delle applicabili disposizioni di vigilanza prudenziale, era pari ad Euro 26,6 milioni, corrispondenti in termini percentuali al 7,67% del totale dei fondi propri della Banca.

Per informazioni di natura qualitativa e quantitativa sul patrimonio del Gruppo e sui requisiti patrimoniali di vigilanza si rinvia al bilancio di esercizio della Banca al 31 dicembre 2014 a disposizione del pubblico nei luoghi indicati nel Capitolo 14.

3.1.9 Rischio di leva finanziaria eccessiva

Il rischio di leva finanziaria eccessiva, introdotto a seguito del recepimento della normativa Basilea 3, consiste nel rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

L'indicatore di leva finanziaria, calcolato come rapporto fra Capitale di Classe 1 e una misura dell'esposizione complessiva (*total exposure measure*) che comprende poste in bilancio ed elementi fuori bilancio non dedotti, è oggetto di segnalazione da parte delle banche a partire dal 2015. Tale indice è previsto subirà ulteriori adeguamenti e calibrazione nel corso dei prossimi anni, con l'obiettivo da parte degli organismi competenti di adottarlo come requisito minimo nell'ambito del primo pilastro a partire dal 2018. L'introduzione di tale requisito trova fondamento nel fatto che un grado eccessivo di leva finanziaria (derivante sia dalle poste in bilancio sia da quelle fuori bilancio), cumulato a

livello di sistema bancario, è stata una delle cause della crisi finanziaria e che la forzata riduzione del livello di leva (cosiddetto *deleveraging*) ha successivamente amplificato le pressioni al ribasso sui prezzi delle attività, alimentando una spirale di perdite con conseguente erosione del capitale e contrazione della disponibilità di credito.

La Banca ha come obiettivo strategico il contenimento del livello di leva finanziaria ad un livello ritenuto equilibrato e compatibile con la propria stabilità patrimoniale e finanziaria. A tal fine ha provveduto ad integrare i propri processi e sistemi di controllo dei rischi, anche mediante la predisposizione di uno specifico quadro normativo organico (politiche e procedure), per identificare, gestire e monitorare il rischio di leva finanziaria eccessiva.

In futuro un livello di leva finanziaria particolarmente elevato, accompagnato a condizioni sfavorevoli del mercato di riferimento, potrebbe comportare processi destabilizzanti di *deleveraging*, con possibili ripercussioni negative sui risultati reddituali e sulla posizione finanziaria della Banca e del Gruppo.

3.1.10 Rischi connessi con la crisi economico-finanziaria e con la riduzione del supporto alla liquidità del sistema

La capacità reddituale e la stabilità della Banca e del Gruppo potrebbero essere influenzati dal contesto macroeconomico, dalla dinamica dei mercati finanziari, dalla solidità e dalle prospettive di crescita delle aree economiche in cui la Banca e il Gruppo operano.

La crisi che ha colpito le economie mondiali ha in particolare influito negativamente su fattori quali le aspettative e la fiducia degli investitori, il livello e la volatilità dei tassi di interessi a breve e lungo termine, i tassi di cambio, la liquidità dei mercati finanziari, la disponibilità e il costo del capitale, la sostenibilità del debito sovrano, i redditi delle famiglie e la spesa dei consumatori, i livelli di disoccupazione, l'inflazione ed i prezzi delle abitazioni. In tale contesto, i corsi azionari ed obbligazionari sono caratterizzati da elevata volatilità. Alcuni di questi fattori, in particolare modo in periodi di crisi economico-finanziaria, potrebbero condurre la Banca a subire perdite, incrementi dei costi di finanziamento, riduzioni del valore delle attività detenute, con un potenziale impatto negativo sulla liquidità della Banca e sulla stessa solidità patrimoniale.

Il perdurante deterioramento del debito sovrano di diversi Paesi dell'Area Euro, tra cui la Grecia, l'Italia, l'Irlanda, la Spagna e il Portogallo, unitamente al rischio di estensione di tale crisi ad altri Paesi più stabili, principalmente Francia e Germania, ha aggravato la crisi economica internazionale. Tale situazione ha inoltre comportato che siano state sollevate serie incertezze circa la stabilità e la situazione complessiva dell'Unione Monetaria Europea. Nello specifico, si è registrato, nell'Area Euro, un aumento dei *credit spread*, una riduzione della liquidità e della disponibilità di finanziamento sul mercato. Tali effetti negativi si sono aggravati e hanno comportato significative turbolenze dei mercati finanziari e del credito a livello globale a causa del timore che le problematiche riscontrate dalla Grecia avrebbero potuto estendersi all'Area Euro, comportando il *downgrade* del debito sovrano di altri Paesi dell'Area Euro (in particolare, la Spagna, l'Italia, il Portogallo e l'Irlanda), nonché l'instabilità fiscale di altri Paesi quali la Francia, il Giappone e il Regno Unito.

Il crescente rischio che altri Paesi dell'Area Euro possano subire un incremento dei costi di finanziamento e debbano fronteggiare situazioni di crisi economica simili a Grecia, Italia, Spagna e Portogallo unitamente al rischio che alcuni Paesi, anche poco rilevanti in termini di PIL, possano uscire dall'Area Euro (sia volontariamente, sia involontariamente) potrebbe anche avere un impatto negativo sull'attività del Gruppo, così come l'impatto di tali eventi sull'Europa e sul sistema finanziario globale potrebbe essere grave.

Tutto ciò potrebbe potenzialmente a sua volta causare una diminuzione della profittabilità con conseguenze negative rilevanti sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca.

Il rallentamento dell'economia ha avuto, e potrebbe continuare ad avere, un effetto negativo sulle attività della Banca e del Gruppo e sul costo del finanziamento nonché sul valore degli attivi, e potrebbe generare ulteriori costi derivanti da svalutazioni e perdite di valore di attivi. In particolare, il perdurare della situazione di recessione economica nazionale ed internazionale potrebbe avere riflessi negativi sulla capacità della clientela bancaria di onorare gli impegni assunti e determinare, conseguentemente, un peggioramento della qualità dell'attivo dell'Emittente. Tale situazione potrebbe determinare un incremento delle rettifiche come conseguenza dell'aumento dei crediti *non performing* e del deterioramento delle condizioni economiche con effetti negativi sui risultati economici, finanziari e patrimoniali dell'Emittente e del Gruppo.

La crisi dei mercati finanziari ha inoltre comportato la riduzione della liquidità a disposizione degli operatori e, più recentemente, la crescita delle tensioni legate al debito sovrano di alcuni Paesi, insieme all'innalzamento dei requisiti patrimoniali previsti dalle disposizioni c.d. "Basilea 3", e ha richiesto lo sviluppo di articolate iniziative a supporto del sistema creditizio che hanno visto direttamente coinvolti sia Stati (attraverso l'intervento diretto nel capitale di alcune banche) sia Istituti Centrali (attraverso operazioni di rifinanziamento dietro presentazione di idonei titoli in garanzia).

L'incapacità di reperire sul mercato liquidità tramite l'accesso agli istituti centrali dietro presentazione di idonee garanzie ovvero la riduzione significativa o il venir meno del supporto alla liquidità del sistema da parte dei governi e delle autorità centrali potrebbero generare maggiori difficoltà nel reperimento della liquidità sul mercato e/o maggiori

costi connessi al ricorso a tale liquidità, con possibili effetti negativi sull'attività, sulla posizione finanziaria e sui risultati operativi della Banca e del Gruppo.

A tal riguardo si segnala che, ai fini della gestione della liquidità, il Gruppo ricorrerà prevalentemente al sistema interbancario e ai finanziamenti BCE per cui, ove la Banca Centrale decidesse di non replicare le misure di sostegno sopra brevemente descritte, il Gruppo potrebbe andare incontro a maggiori oneri nel reperimento della liquidità necessaria per lo svolgimento della propria attività, considerata la difficile situazione attuale della raccolta sui mercati.

Assume altresì rilievo, nell'attuale contesto economico generale, la possibilità che uno o più Paesi fuoriescano dall'unione monetaria o, in uno scenario estremo, che si pervenga allo scioglimento dell'unione monetaria medesima, con conseguenze in entrambi i casi allo stato imprevedibili.

3.1.11 Rischi connessi all'andamento dei tassi di interesse in relazione al portafoglio bancario

Una riduzione dei tassi di interesse avrebbe un effetto negativo sullo *spread* tra tassi attivi e tassi passivi, con conseguente deterioramento del margine di interesse. In particolare, il continuato protrarsi di uno scenario con tassi di interesse particolarmente bassi, combinato con la situazione di incertezza che determina un peggioramento delle condizioni sui mercati della raccolta, potrebbe comportare effetti negativi sul margine di interesse nonché sul valore delle attività e delle passività detenute dalla Banca.

La Banca, infatti, è esposta alle variazioni della struttura per scadenza dei tassi di interesse, sia in termini di potenziali effetti negativi sul margine di interesse a bilancio sia in termini di ipotizzabili variazioni del valore di mercato teorico delle attività e passività del portafoglio bancario. I principali vettori di determinazione del rischio di tasso, in ottica di variazione del valore economico, sono rappresentati dai mutui e dalle emissioni obbligazionarie di raccolta a tasso fisso, dai titoli a tasso fisso detenuti nel portafoglio di proprietà, nonché dalla configurazione di durata attribuibile alle poste prive di scadenza contrattuale.

3.1.12 Rischi connessi all'esposizione della Banca al debito sovrano e alla crisi del debito dell'Eurozona

La Banca risulta esposta nei confronti dello Stato Italiano e, in minore misura, nei confronti di alcuni governi dei maggiori paesi europei. In particolare, al 31 dicembre 2014 il valore di bilancio delle esposizioni sovrane della Banca rappresentate da "titoli di debito" ammontava a Euro 1.944 milioni (valore nominale Euro 1.865 milioni, *fair value* Euro 1.944 milioni), di cui l'80,33% nei confronti dell'Italia. Il valore di bilancio totale del portafoglio titoli della Banca era pari a Euro 2.112 milioni circa al 31 dicembre 2014; pertanto, l'incidenza delle esposizioni sovrane sul totale del portafoglio titoli era pari al 92,03% al 31 dicembre 2014.

Alla data del 31 marzo, le esposizioni della Banca verso titoli del debito sovrano facevano registrare valori di bilancio pari a 1.392, a 206,5 ed a 28 milioni di Euro nei confronti rispettivamente di Italia, Germania e Grecia. L'esposizione della Banca verso titoli del debito sovrano italiani rappresentava, al 31 marzo 2015, il 73,37% delle attività finanziarie. L'esposizione della Banca verso titoli del debito sovrano greci rappresentava, al 31 marzo 2015, l'1,49% delle attività finanziarie. Per maggiori informazioni, si rinvia alla Tabella 3.2.12 ("*Esposizione verso titoli del debito sovrano*") riportata nel successivo Paragrafo 3.2.

La situazione economica conseguente alla crisi e il clima di instabilità politica hanno inciso negativamente sul *rating* attribuito allo Stato italiano da parte delle principali agenzie specializzate, progressivamente abbassato sulla base delle stime negative di crescita. I rendimenti dei titoli di Stato italiani, dopo i valori massimi raggiunti nel 2011, hanno registrato, pur con andamenti non lineari ma piuttosto altalenanti, una progressiva riduzione su tutte le scadenze, beneficiando dell'attenuarsi delle tensioni dei mercati sul debito sovrano nell'Eurozona e dell'azione del Governo italiano. Gli investimenti in titoli di stato italiani sono stati effettuati nell'ambito della diversificazione degli attivi e dei connessi apporti reddituali. Detti titoli sono inoltre posti a garanzia di operazioni di rifinanziamento effettuate con la BCE, anche per importi significativi. In tal senso, l'eventuale ulteriore *downgrade* del rating dell'Italia potrebbe portare ad una riduzione degli importi di tali rifinanziamenti, a parità dell'importo delle garanzie, con effetti negativi sulla posizione di liquidità e sulla redditività. Inoltre, un eventuale *downgrade* del rating di tali Paesi potrebbe portare ad una revisione dei criteri di ponderazione per il calcolo delle attività di rischio ponderate (o *Risk Weighted Assets* – RWA), con conseguenti impatti negativi sui coefficienti patrimoniali della Banca.

Pertanto, l'aggravarsi della situazione del debito sovrano potrebbe avere effetti negativi, anche rilevanti, sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e del Gruppo.

Si evidenzia inoltre come il contesto economico nazionale ed europeo sia stato caratterizzato dalla crisi del debito sovrano, conseguente alla crisi del sistema finanziario globale dei precedenti anni. Tra le maggiori tensioni rilevate negli ultimi anni si evidenziano, in particolare, quelle manifestatesi nei confronti di Grecia, Spagna, Portogallo, Cipro, Irlanda e della stessa Italia. In tale contesto, si sono più volte sollevate incertezze circa la stabilità dell'Unione Monetaria Europea, con l'ipotesi paventata di uscita di singoli Paesi da tale unione con il possibile ritorno alle valute locali. Nel quadro generale fin qui descritto, la BCE ha posto in essere, a partire dall'autunno 2011, importanti interventi a sostegno dell'economia europea, quali (i) il programma SMP (*Securities Market Programme*) di acquisto di titoli di Stato da parte della stessa BCE; (ii) l'immissione di liquidità a favore delle banche mediante l'acquisto di

obbligazioni bancarie garantite (*Covered Bond*) e prestiti alle banche richiedenti (attraverso i piani di rifinanziamento a lungo termine - LTRO -, cui ha partecipato anche il Gruppo per complessivi 650 milioni di Euro) a fronte di determinate garanzie; (iii) con particolare riferimento alla politica monetaria, il taglio del tasso di riferimento, ridotto in 38 mesi dall'1,5% (luglio 2011) allo 0,05% (settembre 2014); (iv) il progressivo ampliamento della gamma di titoli che le banche possono fornire in garanzia come *collateral* nelle operazioni di rifinanziamento con la stessa BCE; (v) il programma OMT (*Outright Monetary Transactions*) di acquisto, sul mercato secondario, di titoli del debito pubblico dei Paesi dell'Eurozona con scadenza compresa tra 1 e 3 anni; (vi) il piano di *Emergency Liquidity Assistance* finalizzato a fornire, a favore di singole banche, un quantitativo illimitato di liquidità a 3 anni per rispondere alle difficoltà diffusamente riscontrate nello svolgimento dell'attività di *funding*; (vii) il piano di rifinanziamento a lungo termine (T-LTRO) finalizzato a migliorare l'erogazione di prestiti bancari in favore del settore privato non finanziario dell'area EURO che si sviluppa attraverso complessive n. 8 operazioni di rifinanziamento (il Gruppo ha partecipato alle prime due operazioni per complessivi 370 milioni di Euro); (viii) il piano di acquisti (c.d. "*Quantitative easing*"), approvato dal Consiglio direttivo della Banca centrale europea (BCE) il 22 gennaio 2015, di attività, esteso agli acquisti delle obbligazioni emesse da amministrazioni centrali dei paesi dell'area dell'Euro, agenzie situate nell'area dell'Euro e istituzioni europee. Secondo quanto comunicato dalla BCE, gli acquisti mensili ammonteranno nell'insieme a 60 miliardi di Euro. Secondo le intenzioni, saranno effettuati almeno fino a settembre 2016 e, in ogni caso, finché il Consiglio direttivo non riscontri un aggiustamento durevole del profilo dell'inflazione coerente con il proprio obiettivo di conseguire tassi di inflazione su livelli inferiori ma prossimi al 2% nel medio termine.

Da ultimo si evidenzia che nel corso del mese di marzo 2015 – considerata la marcata riduzione di tutta la curva tassi dovuta al lancio del c.d. "*quantitative easing*" (QE) e in considerazione delle aspettative di miglioramento del quadro macroeconomico che inducono ad ipotizzare un graduale, anche se lento, incremento dei tassi – l'Emittente ha ceduto parte dei titoli di debito precedentemente inseriti nel portafoglio HTM, essendo venuta meno l'opportunità di mantenerli fino alla loro scadenza. Tale decisione, dalla quale deriva l'impossibilità di utilizzare il predetto portafoglio per l'esercizio 2015 e per i due successivi (c.d. *tainting rule*), ha implicato a livello di Gruppo la contestuale riclassificazione alla categoria AFS di tutti gli altri strumenti finanziari classificati come HTM (c.d. *tainting provision*).

3.1.13 Rischi connessi all'evoluzione della regolamentazione del settore bancario e finanziario

L'esercizio dell'attività bancaria è soggetto ad un'ampia e stringente regolamentazione, nonché all'attività di vigilanza, esercitata dalle istituzioni preposte (in particolare, Banca d'Italia, CONSOB ed IVASS). Sia la regolamentazione applicabile, sia l'attività di vigilanza, sono soggette, rispettivamente, a continui aggiornamenti ed evoluzione della prassi. La vigilanza delle sopracitate autorità copre diversi ambiti di attività dell'Emittente. Oltre alla normativa di matrice sovranazionale e nazionale e di natura primaria o regolamentare in ambito finanziario e bancario, la Banca è soggetta a specifiche normative, in tema, tra l'altro, di antiriciclaggio, usura, tutela del cliente (consumatore). Tenendo conto, altresì, della propria natura di impresa, si ha riguardo anche ai contenuti della legislazione giuslavoristica, in materia di sicurezza sul lavoro e di *privacy*. In particolare, la Banca è tenuta a rispettare i requisiti di adeguatezza patrimoniale previsti dalla normativa comunitaria e dalla legge italiana. Eventuali variazioni della normativa, o anche delle relative modalità di applicazione, nonché l'eventualità che la Banca e il Gruppo non riescano ad assicurare il rispetto delle normative applicabili, potrebbero influenzare le attività, la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca e del Gruppo, nonché i prodotti e i servizi offerti dalla Banca.

In aggiunta, va messo in evidenza come la fase di forte e prolungata crisi dei mercati abbia determinato l'adozione di discipline più rigorose da parte delle autorità internazionali, in particolare, in tema di patrimonializzazione delle banche: a partire dall'1° gennaio 2014 sono, infatti, entrate in vigore le regole discendenti dai c.d. accordi di Basilea 3, che, *inter alia*, impongono un significativo rafforzamento dei requisiti patrimoniali minimi e l'implementazione di nuove policy in tema di gestione del rischio di liquidità e della leva finanziaria negli istituti bancari. Tale disciplina è stata recepita nell'ordinamento europeo dal Regolamento sui requisiti di capitale delle banche ("*Capital Requirements Regulation*" – CRR) e dalla Direttiva sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale ("*Capital Requirements Directive*" – CRD IV) del 26 giugno 2013.

Più in dettaglio, per quanto concerne l'innalzamento dei requisiti patrimoniali, gli accordi di Basilea 3 (recepiti nell'ordinamento europeo dal Regolamento 2013/575/UE e dalla Direttiva 2013/36/UE) prevedono una fase transitoria con livelli minimi di patrimonializzazione via via crescenti. A regime tali livelli contemplano per le banche un *Common Equity Tier 1 Ratio* pari almeno al 7% delle Attività di Rischio Ponderate, un *Tier 1 Capital Ratio* pari almeno all'8,5% delle Attività di Rischio Ponderate e un *Total Capital Ratio* pari almeno al 10,5% delle Attività di Rischio Ponderate. Tali livelli minimi includono il *Capital Conservation Buffer*, ovvero un «cuscinetto» di ulteriore capitalizzazione obbligatoria.

Per quanto concerne la liquidità, gli accordi di Basilea 3 prevedono, tra l'altro, l'introduzione di un indicatore di breve termine (*Liquidity Coverage Ratio*, o LCR), avente come obiettivo la costituzione e il mantenimento di un buffer di liquidità che consenta la sopravvivenza della banca per un periodo temporale di trenta giorni in caso di grave stress, e di un indicatore di liquidità strutturale (*Net Stable Funding Ratio*, o NSFR, indicatore di liquidità strutturale a 12 mesi dato dal rapporto tra ammontare disponibile di provvista stabile e ammontare obbligatorio di provvista stabile) con orizzonte

temporale superiore all'anno, introdotto per garantire che attività e passività presentino una struttura per scadenze sostenibile.

Tale evoluzione regolamentare, che ha sempre come finalità la maggiore stabilità del sistema, nonostante ne sia prevista un'entrata in vigore graduale, potrà comunque avere impatti significativi sulle dinamiche gestionali della Banca.

Tra le novità regolamentari si segnala la Direttiva 2014/59/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, pubblicata il 12 giugno 2014 sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea, in ordine alla istituzione di un quadro di risanamento e risoluzione delle crisi degli enti creditizi e delle imprese di investimento (Bank Recovery and Resolution Directive o "BRRD", o "Direttiva"), che s'inserisce nel contesto della definizione di un meccanismo unico di risoluzione delle crisi e del Fondo unico di risoluzione delle crisi bancarie. Tra gli aspetti innovativi della BRRD si evidenzia l'introduzione di strumenti e poteri che le Autorità nazionali preposte alla risoluzione delle crisi bancarie (le "Autorità") possono adottare per la risoluzione di una situazione di crisi o dissesto di una banca. Ciò al fine di garantire la continuità delle funzioni essenziali dell'ente, riducendo al minimo l'impatto del dissesto sull'economia e sul sistema finanziario nonché i costi per i contribuenti ed assicurando che gli azionisti sostengano le perdite per primi e che i creditori le sostengano dopo gli azionisti purché nessun creditore subisca perdite superiori a quelle che avrebbe subito se la banca fosse stata liquidata con procedura ordinaria di insolvenza. In particolare, in base alla direttiva, si registra il passaggio da un sistema di risoluzione della crisi basato su risorse pubbliche (c.d. bail-out) a un sistema in cui le perdite vengono trasferite agli azionisti, ai detentori di titoli di debito subordinato, ai detentori di titoli di debito non subordinato e non garantito ed infine ai depositanti per la parte eccedente la quota garantita, ovvero per la parte eccedente Euro 100.000,00 (c.d. bail-in). Pertanto, con l'applicazione dello strumento del "bail-in", i sottoscrittori potranno subire la svalutazione, con possibilità di azzeramento del valore nominale, nonché la conversione in titoli di capitale delle obbligazioni, anche in assenza di una formale dichiarazione di insolvenza dell'Emittente. Inoltre, ove ricorrano i presupposti, le Autorità potranno richiedere l'utilizzo del Fondo di risoluzione unico di cui al Regolamento (UE) n. 806/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, finanziato mediante contributi versati dalle banche a livello nazionale. La Direttiva dovrà essere applicata a decorrere dal 1° gennaio 2015, fatta eccezione per le disposizioni relative allo strumento del "bail-in" per le quali è stata prevista la possibilità per lo Stato Membro di posticipare il termine di decorrenza, al più tardi, al 1° gennaio 2016 anche se le relative disposizioni potranno essere applicate agli strumenti finanziari già in circolazione ancorché emessi prima dei suddetti termini. Si segnala, tuttavia che è tuttora in corso il processo di recepimento a livello nazionale della Direttiva.

Da ultimo si segnala che l'implementazione delle Direttive 2014/49/UE (Deposit Guarantee Schemes Directive) del 16 aprile 2014 e 2014/59/UE (Bank Recovery and Resolution Directive) e l'istituzione del Meccanismo di Risoluzione Unico (Regolamento UE n.806/2014 del 15 luglio 2014), potrà comportare un impatto significativo sulla posizione economica e patrimoniale del Gruppo, in quanto impongono l'obbligo di costituire specifici fondi con risorse finanziarie che dovranno essere fornite, a partire dall'esercizio 2015, tramite contribuzioni a carico degli enti creditizi. La Banca non ha ancora contabilizzato alcun onere a fronte degli obblighi connessi alle citate disposizioni. Al riguardo, sussistono incertezze sull'importo che verrà effettivamente richiesto all'Emittente; ciò anche in funzione di eventuali diverse interpretazioni riguardanti la modalità di rilevazione contabile delle fattispecie in esame.

Alla luce di quanto sopra esposto, il rispetto continuativo delle molteplici regolamentazioni, e segnatamente la necessità di incrementare la LCR (*Liquidity Coverage Ratio*): indicatore di liquidità a breve termine a 30 giorni dato dal rapporto tra ammontare delle HQLA (*High Quality Liquid Assets* - attività liquide di elevata qualità) e totale dei deflussi di cassa netti nei 30 giorni di calendario successivi, richiede un impegno di risorse significativo, nonché l'adozione di norme e policy interne altrettanto complesse che potrebbero determinare maggiori costi e/o minori ricavi in capo all'Emittente.

A partire dal 2014, è inoltre stata avviata la prima fase della centralizzazione, nella BCE, della supervisione sulle banche, nell'ambito della creazione del meccanismo unico europeo di vigilanza. Ancorché, in questa prima fase, la BCE vigilerà direttamente soltanto sui primi (per dimensione dell'attivo) 15 gruppi bancari di matrice italiana, è probabile che i meccanismi di supervisione definiti dalla BCE vengano – almeno progressivamente – acquisiti anche dalle banche non direttamente vigilate, con la possibile introduzione di nuove regole anche prudenziali.

Nonostante la Banca ed il Gruppo impieghino costantemente risorse significative e politiche interne adeguate per rispettare le molteplici disposizioni legislative e regolamentari applicabili, occorre segnalare che il mancato rispetto delle stesse, ovvero eventuali mutamenti legislativi/regolamentari o cambiamenti relativi alle modalità di interpretazione e/o applicazione della normativa da parte delle competenti autorità potrebbero comportare possibili effetti negativi rilevanti sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e del Gruppo.

Per maggiori informazioni si rinvia al Capitolo 5 del presente Documento di Registrazione.

3.1.14 Rischi connessi alla congiuntura dell'economia nazionale e rischi connessi all'andamento dell'economia locale

La situazione patrimoniale e i risultati di esercizio dell'Emittente, possono essere influenzati anche dall'andamento generale dell'economia e dei mercati finanziari, con particolare riguardo alla dinamica congiunturale e al livello e alla struttura dei tassi di interesse.

In particolare, il perdurare della situazione di recessione economica nazionale e internazionale potrebbe avere riflessi negativi sulla capacità della clientela bancaria di onorare gli impegni assunti e determinare, conseguentemente, un peggioramento della qualità dell'attivo dell'Emittente. Tale situazione potrebbe determinare un incremento degli accantonamenti come conseguenza dell'aumento dei crediti *non performing* e del deterioramento delle condizioni economiche con effetti negativi sui risultati economici, finanziari e patrimoniali dell'Emittente.

Allo scopo di prevenire tale situazione, sono state adottate una serie di iniziative nelle fasi di erogazione e monitoraggio del credito, già illustrate al precedente Paragrafo 3.1.2.

L'attività della Banca e del Gruppo, soprattutto in seguito al perfezionamento dell'Acquisizione Biverbanca, è caratterizzata da un forte radicamento nella regione Piemonte, coerentemente con la genesi storica della Banca stessa; i risultati risentono quindi dell'andamento dell'economia locale del territorio di riferimento, peraltro tra le regioni a maggiore sviluppo economico.

La concentrazione territoriale dell'attività espone la Banca e il Gruppo a rischi legati alle condizioni sociali ed economiche della regione Piemonte, facendo sì che l'evoluzione dell'economia regionale si rifletta inevitabilmente sull'andamento delle principali grandezze economico patrimoniali della Banca e del Gruppo con una condizione secondo cui l'una è causa dell'altra e viceversa.

Data la complessità del quadro macroeconomico e finanziario non si può escludere che fatti imprevedibili a livello internazionale e/o nazionale possano ripercuotersi a livello locale, con conseguenti possibili effetti sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e del Gruppo.

Per maggiori informazioni si rinvia al Capitolo 5, Paragrafo 5.1.3.

3.1.15 Rischi connessi a contenziosi pendenti nei confronti dell'Emittente

Nello svolgimento delle proprie attività, la Banca è parte in alcuni procedimenti giudiziari. Il contenzioso in essere è stato debitamente analizzato sia dalla Banca che dalla Capogruppo che, alla luce di tali analisi, hanno effettuato accantonamenti in bilancio in misura ritenuta appropriata alle circostanze e ne hanno dato menzione nella rispettiva nota integrativa al bilancio, ove ritenuto opportuno, secondo i corretti principi contabili. Al 31 dicembre 2014, la Banca ha determinato (i) in Euro 1.660 mila circa l'ammontare del "fondo controversie legali" a fronte di *petita* complessivi per Euro 4.519 mila circa e (ii) in Euro 199 mila l'ammontare del "fondo rischi per revocatorie fallimentari" a fronte di *petita* complessivi di Euro 373 mila circa. Tali appostamenti, costituiti secondo criteri prudenziali e periodicamente aggiornati, sono stati determinati seguendo la metodologia prevista dagli IFRS di riferimento con il supporto delle valutazioni effettuate dagli amministratori sulla base delle informazioni a quel momento disponibili.

Nonostante a fronte dei rischi operativi e delle controversie legali siano stanziati appositi fondi, non può essere escluso che gli accantonamenti effettuati possano risultare insufficienti a far fronte interamente agli oneri, alle spese ed alle richieste risarcitorie e restitutorie connesse alle cause pendenti e che, quindi, un esito sfavorevole al Gruppo di uno o più procedimenti giudiziari possa determinare un impatto negativo sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria della Banca e del Gruppo medesimo.

Si segnala inoltre che, con separati atti di citazione notificati nel corso del 2013 e del 2014, l'azionista di Biverbanca Fondazione Cassa di Risparmio di Biella (titolare di una partecipazione pari al 33% circa del capitale sociale della controllata Biverbanca) e gli amministratori eletti nella lista presentata dai soci di minoranza (Roberto De Battistini, Emilio Jona, Giuseppe Algerino, Mario Maggia e Carlo Rossi, quest'ultimo solo per quanto riguarda i giudizi sub (i) e (ii) di cui infra) hanno impugnato (i) le delibere di nomina del Comitato Esecutivo di Biverbanca assunte dal Consiglio di Amministrazione in data 31 dicembre 2012 e 26 febbraio 2013, (ii) le delibere assunte dal Consiglio di Amministrazione di Biverbanca in data 14 maggio 2013 con le quali sono stati approvati il Regolamento di Gruppo ed altri regolamenti interni, (iii) la delibera assunta dal Consiglio di Amministrazione di Biverbanca in data 5 novembre 2013 con la quale è stata approvata la proposta di modifica del formato del logo istituzionale di Biverbanca e di armonizzazione dei marchi delle banche del gruppo. La Fondazione Cassa di Risparmio di Biella ha inoltre impugnato (iv) la deliberazione assunta dall'Assemblea straordinaria di Biverbanca in data 17 dicembre 2013, con la quale è stato approvato il nuovo testo dell'articolo 21, comma 10, ultimo periodo, dello Statuto che fissa il luogo in cui si considera tenuto il Consiglio di Amministrazione nel caso di utilizzo di sistemi di collegamento in tele/videoconferenza. La Fondazione Cassa di Risparmio di Biella e gli amministratori eletti nella lista presentata dai soci di minoranza (Roberto De Battistini, Emilio Jona, Mario Maggia e Mario Novaretti) hanno infine impugnato (v) la delibera assunta dal Consiglio di Amministrazione in data 13 maggio 2014, con la quale il Consiglio di Amministrazione di Biverbanca ha affidato la gestione in outsourcing di alcuni servizi alla capogruppo. Le cinque cause sono state iscritte nel ruolo generale del Tribunale di Torino e assegnate alla Sezione specializzata in materia di impresa. Biverbanca si è costituita in tutti i giudizi contestando la fondatezza delle domande avversarie e richiedendo il rigetto integrale delle domande

attoree in quanto infondate in fatto e in diritto. I giudizi *sub* (i) e *sub* (iii) hanno avuto esito favorevole per Biverbanca. Si segnala che, avverso la sentenza emessa nel giudizio *sub* (i), controparte ha proposto appello.

Per maggiori informazioni si rinvia al Capitolo 11, Paragrafo 11.6.

3.1.16 Rischi connessi all'ispezione di Banca d'Italia

In data 1° ottobre 2014 Banca d'Italia ha avviato una *"Ispezione ai sensi delle disposizioni in materia bancaria e finanziaria"* presso la Banca, che si è conclusa in data 17 dicembre 2014. L'accertamento ha fatto emergere risultanze parzialmente favorevoli; tale giudizio corrisponde al 3° livello sui 6 complessivi (all'interno di una scala a gravità crescente utilizzata da Banca d'Italia nella valutazione degli istituti di credito sottoposti ad ispezione). Sono stati indicati alcuni profili che richiedono interventi in materia di governo e controllo, rischio di credito, rischi operativi e di reputazione e antiriciclaggio. Alla Data del Documento di Registrazione non sono stati avviati procedimenti sanzionatori e non sono state irrogate sanzioni da parte dell'autorità di vigilanza.

In particolare, Banca d'Italia ha indicato i seguenti settori di intervento: (i) governo e controllo: proseguimento del recupero della produttività e dell'efficienza operativa e superare la conflittualità all'interno dell'organo amministrativo tra i consiglieri eletti dai due azionisti di maggioranza; (ii) rischi di credito: monitoraggio più efficace del credito, riducendo le aree di manualità nella gestione degli eventi; (iii) rischi operativi e di reputazione: miglioramento dei controlli sui processi amministrativo-contabili; e (iv) antiriciclaggio: proseguimento del rafforzamento dei presidi previsti dal D.Lgs. n. 231/2007.

Con lettera in data 2 aprile 2015, Banca CR Asti, in qualità di Capogruppo, ha trasmesso a Banca d'Italia alcune considerazioni in ordine ai rilievi e alle osservazioni formulate all'esito dell'ispezione. Banca CR Asti, in particolare, ha esposto che (i) il recupero di produttività ed efficienza operativa è considerato un obiettivo prioritario per Biverbanca ed è perseguito sistematicamente e con forte dedizione, (ii) la conflittualità non ha mai pregiudicato il corretto funzionamento del Consiglio di amministrazione e del Comitato Esecutivo e dal punto di vista operativo non ha comportato un danno reputazionale dato l'incremento del numero dei clienti, (iii) si proseguirà nell'impostazione prudenziale che connota la gestione del comparto "rischio di credito", definendo adeguati criteri valutativi, livelli deliberativi e flussi informativi e prevedendo che il nuovo impianto operativo e normativo sarà ultimato ed avviato entro il 30 giugno 2015, (iv) si provvederà ad un'ulteriore analisi dei processi amministrativi, allo scopo di migliorare la mappatura dei rischi rilevanti insiti nei processi stessi e dei relativi controlli, incrementando ulteriormente il livello di responsabilizzazione delle funzioni aziendali chiamate a presidiare i rischi, e (v) sono stati realizzati interventi organizzativi in materia di antiriciclaggio e di contrasto al terrorismo. A tal riguardo si segnala che la Capogruppo ha istituito, nel mese di agosto 2014, l'Ufficio Antiriciclaggio all'interno del proprio Servizio Compliance, Legale e Segreteria composto da sei unità oltre al Responsabile della funzione che svolge attività di indirizzo e coordinamento. In merito alle osservazioni formulate dalla Banca d'Italia, si precisa che sono state completate le attività relative all'integrazione delle politiche di remunerazione con approvazione da parte dell'Assemblea dei Soci in data 28/4/2015, al recepimento della nuova normativa di Vigilanza sulle nuove categorie di attività deteriorate, con l'emanazione di apposite policy e regolamenti, all'applicazione dei tassi sulle operazioni di credito al consumo con la fissazione di un adeguato limite massimo al TEG, alla verifica e alla sistemazione definitiva di sospesi contabili originati dalle migrazioni informatiche nonché all'introduzione di modalità operative atte ad eliminare in futuro fenomeni analoghi.

Sono tutt'ora in corso altri interventi che si prevede possano trovare pressoché completa definizione entro la fine del corrente anno; in particolare:

- sono in corso le attività in ambito antiriciclaggio per il completamento del recupero dell'adeguata verifica della clientela e del censimento dei titolari effettivi, per una diversa gestione anagrafica delle ditte individuali e per l'implementazione dei controlli sulle operazioni potenzialmente sospette;
- relativamente al comparto del credito si stanno sviluppando nuove modalità di monitoraggio dei crediti problematici e si sta portando a termine l'introduzione di un nuovo sistema di valorizzazione dei Rating della clientela con maggior utilizzo degli stessi anche in ambiti gestionali.

Con specifico riferimento ai possibili impatti sul bilancio dell'Emittente, derivanti dalle attività di adeguamento all'esito dell'ispezione di Banca d'Italia, si segnala che, relativamente al rischio di credito, nel dicembre 2014 sono stati aumentati gli accantonamenti per complessivi 6,7 milioni di Euro circa, di cui 2,4 milioni di Euro per effetto della maggior attualizzazione ai sensi della normativa IAS.

3.1.17 Rischio connesso al richiamo di informativa espresso dalla Società di Revisione per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013

La Società di Revisione ha emesso la relazione di revisione al bilancio dell'Emittente relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013 rilasciando un giudizio senza rilievi, ma con il seguente richiamo di informativa: *"A titolo di richiamo di informativa, segnaliamo che nella relazione sulla gestione, al paragrafo "Andamento reddituale" e, nella Parte A.2 della nota integrativa, al paragrafo "Altre Informazioni - D) Nuove quote di partecipazione in Banca d'Italia", gli amministratori hanno illustrato il trattamento contabile adottato per le quote di partecipazione detenute in Banca*

d'Italia, a seguito dell'operazione di aumento di capitale gratuito con assegnazione di nuove quote, da quest'ultima deliberato per effetto del D.Lgs. 133/2013; tale trattamento contabile ha determinato un beneficio sull'utile netto dell'esercizio 2013 pari a 129,3 milioni di Euro".

Tale richiamo è correlato alla modalità di rilevazione della rivalutazione dell'interessenza detenuta in Banca d'Italia, che potrebbe essere ritenuta non corretta. A tal riguardo, si segnala che è stato avviato un esame da parte della Commissione europea volto a verificare se l'operazione possa configurarsi come una forma di "aiuto di stato" a favore degli istituti bancari italiani. In particolare, l'interessenza detenuta in Banca d'Italia, pari a 148.201 migliaia di Euro (al lordo dell'effetto fiscale), potrebbe essere contabilizzata in contropartita di una specifica riserva patrimoniale, anziché come plusvalenza di conto economico. In caso di valutazione a patrimonio netto, l'utile netto dell'esercizio 2013 sarebbe risultato pari a circa 10.191 migliaia di Euro (per maggiori informazioni consultare il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2014, Parte B della Nota Integrativa).

3.1.18 Rischio di assenza di rating

Alla Data del Documento di Registrazione l'Emittente non ha fatto richiesta ed è privo di *rating* e non esiste pertanto una valutazione indipendente della capacità della Banca di assolvere i propri impegni finanziari, ivi compresi quelli relativi agli Strumenti Finanziari di volta in volta emessi.

3.1.19 Rischio connesso all'avvio di un procedimento amministrativo di vigilanza informativa da parte della Consob

In data 3 luglio 2015, la Consob ha chiesto alla Banca, ai sensi dell'articolo 8 del Testo Unico della Finanza, di fornire chiarimenti in merito alle modalità adottate per la distribuzione alla clientela di obbligazioni subordinate emesse da dalla controllante Cassa di Risparmio di Asti nel gennaio 2015, per un controvalore complessivo di Euro 85 milioni. La vigilanza informativa svolta dalla Consob è diretta ad accertare l'osservanza delle regole di condotta nello svolgimento del servizio di collocamento da parte dell'Emittente, essenzialmente nelle aree relative alle valutazioni di adeguatezza e appropriatezza, alle valutazioni in merito al profilo di liquidità dei titoli, e alle valutazioni condotte in relazione ai conflitti di interesse derivanti dall'attività di collocamento di obbligazioni emesse da banche del gruppo.

La Banca ha fornito riscontro rispetto a tale richiesta di dati e notizie in data 31 luglio 2015.

Alla data di approvazione del Documento di Registrazione, sono in corso le relative valutazioni da parte dei competenti uffici della Consob in merito alla documentazione trasmessa dalla Banca.

3.2. Informazioni finanziarie selezionate

Si riporta qui di seguito una sintesi delle principali informazioni finanziarie relative agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014 e al 31 dicembre 2013. Tali informazioni sono state estratte dai seguenti documenti:

- bilancio di esercizio al 31 dicembre 2014 della Banca, predisposto in conformità agli IFRS adottati dall'Unione Europea, facendo riferimento a quanto stabilito da Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, e assoggettato a revisione legale dalla Società di Revisione che ha emesso la propria relazione in data 10 aprile 2015;
- bilancio di esercizio al 31 dicembre 2013 della Banca, predisposto in conformità agli IFRS adottati dall'Unione Europea, facendo riferimento a quanto stabilito da Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, e successive modificazioni ed integrazioni, e assoggettato a revisione legale dalla Società di Revisione che ha emesso la propria relazione in data 8 aprile 2014.

Le informazioni finanziarie di seguito riportate devono essere lette congiuntamente a quelle riportate nei bilanci di esercizio al 31 dicembre 2014 e al 31 dicembre 2013 a disposizione del pubblico presso i luoghi indicati nel Capitolo 14 del Documento di Registrazione.

Informazioni finanziarie selezionate di Biverbanca relative agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014 e 2013

Si riportano di seguito le informazioni finanziarie selezionate della Banca relativamente agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014 e 2013.

Fondi propri e patrimonio di vigilanza

Nella seguente tabella sono riportati i Fondi propri della Banca al 31 dicembre 2014 calcolati in conformità alle disposizioni del Regolamento Europeo n. 575/2013 CRR, nonché alle Circolari n. 285 e n. 286 di Banca d'Italia che recepiscono gli *standard* definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria.

Con riferimento all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013, si riporta di seguito il dettaglio del Patrimonio di Vigilanza calcolato secondo le regole previste dalla precedente normativa (circolare della Banca d'Italia n. 263/2006 e successivi aggiornamenti).

Tabella 3.2.1

<i>(in migliaia di Euro)</i>	Al 31 dicembre 2014
Fondi propri	
A. Capitale primario di classe 1 (<i>Common Equity Tier 1 – CET1</i>) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	351.410
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	0
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	0
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	351.410
D. Elementi da dedurre dal CET1	37.035
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	32.319
F. Totale Capitale primario di classe 1 (<i>Common Equity Tier 1 – CET1</i>) (C – D +/- E)	346.694
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (<i>Additional Tier 1 – AT1</i>) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	0
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	0
H. Elementi da dedurre dall'AT1	0
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 per effetto di disposizioni transitorie	0
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (<i>Additional Tier 1 – AT1</i>) (G - H +/- I)	0
M. Capitale di classe 2 (<i>Tier 2 – T2</i>) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	0
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	0
N. Elementi da dedurre dal T2	0
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie	603
P. Totale Capitale di classe 2 (<i>Tier 2 – T2</i>) (M - N +/- O)	603
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	347.297

Tabella 3.2.2

<i>(in migliaia di Euro)</i>	Al 31 dicembre
Patrimonio di Vigilanza	2013
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	347.000
B. Filtri prudenziali del patrimonio di base:	1.063
B1 - filtri prudenziali Ias/Ifrs positivi (+)	1.135
B2 - filtri prudenziali Ias/Ifrs negativi (-)	(72)
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	348.063
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	156.860
E. Totale patrimonio di base (TIER1) (C-D)	191.203
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	1.279
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	(640)
G1- filtri prudenziali Ias/Ifrs positivi (+)	0
G2- filtri prudenziali Ias/Ifrs negativi (-)	(640)
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	639
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	639
L. Totale patrimonio di supplementare (TIER2) (H-I)	0
M. Elementi da dedurre dal totale del patrimonio di base e supplementare	0
N. Patrimonio di vigilanza (E + L - M)	191.203
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)	0
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER3 (N + O)	191.203

Indicatori di solvibilità

Nella seguente tabella sono riportati gli indicatori di solvibilità della Banca al 31 dicembre 2014 e 2013.

Gli indicatori di solvibilità della Banca al 31 dicembre 2013, sono calcolati secondo le regole previste dalla precedente normativa (circolare della Banca d'Italia n. 263/2006 e successivi aggiornamenti).

Gli indicatori di solvibilità della Banca al 31 dicembre 2014 sono calcolati in conformità alle disposizioni del Regolamento Europeo n. 575/2013 (c.d. CRR), nonché alle Circolari n. 285 e n. 286 emanate da Banca d'Italia, che recepiscono gli *standard* definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria.

Tabella 3.2.3

<i>(in migliaia di Euro)</i>	Al 31 dicembre	requisito minimo regolamentare
Indicatori di solvibilità (Basilea II)	2013	
Attività di rischio ponderate	1.397.875	n.a.
Attività di rischio ponderate/Totale attivo	33,02%	n.a.
Tier 1 Capital Ratio (%)	13,68%	4%
Core Tier 1 Capital Ratio (%)	13,68%	4%
Total Capital Ratio (%)	13,68%	8%

Tabella 3.2.4

<i>(in migliaia di Euro)</i>	Al 31 dicembre	Requisito minimo regolamentare (incluso Capital Conservation Buffer)
Indicatori di solvibilità (Basilea III)	2014	
Attività di rischio ponderate	1.935.196	n.a.
Attività di rischio ponderate/Totale attivo	45,22%	n.a.
CET 1 Ratio (%)	17,92%	5,125%
Tier 1 Ratio (%)	17,92%	6,625% (*)
Total Capital Ratio (%)	17,95%	8,625%

(*) Al 31 dicembre 2014, il requisito minimo regolamentare per questo indicatore (escluso il *Capital Conservation Buffer*) era pari al 5,50%

In merito alle attività di rischio ponderate indicate nelle tabelle sopra riportate, si segnala che sono calcolate utilizzando la metodologia standardizzata per il rischio di credito e di controparte, la metodologia standard per il rischio di mercato ed il metodo base per il rischio operativo.

I requisiti regolamentari minimi, relativi al 31 dicembre 2014, indicati nella tabella soprariportata, comprendono il *capital conservation buffer* pari allo 0,625%.

Non vi sono requisiti prudenziali ulteriori rispetto a quelli minimi previsti dalla normativa.

Per maggiori informazioni si rinvia al Capitolo 4, Paragrafo 4.1.

Dati relativi alla qualità del credito

Le tabelle di seguito riportate espongono alcune informazioni di sintesi sulle esposizioni verso la clientela al 31 dicembre 2014 e 2013.

Tabella 3.2.5

Qualità del credito (In percentuale)	31 dicembre 2014		31 dicembre 2013	
	Banca	Dati settoriali*	Banca	Dati settoriali*
Crediti deteriorati lordi/impieghi lordi	17,75%	17,8%	15,55%	16,6%
Crediti deteriorati netti/impieghi netti	10,09%	10,8%	9,52%	10,0%
Rapporto di copertura dei crediti deteriorati	48,32%	42,9%	43,19%	39,9%
Sofferenze lorde/Impeghi lordi	12,08%	10,5%	9,43%	9,1%
Sofferenze nette/Impeghi netti	5,14%	4,5%	4,06%	4,0%
Rapporto di copertura sofferenze	61,33%	55,7%	60,04%	54,7%
Incagli lordi/impeghi lordi	3,99%	6,0%	3,45%	5,4%
Incagli netti/impeghi netti	3,31%	4,8%	2,77%	4,2%
Rapporto di copertura incagli	24,58%	25,9%	25,50%	24,3%
Esposizioni ristrutturatae lorde/impieghi lordi	0,68%	0,5%	0,56%	0,6%
Esposizioni ristrutturatae nette/impieghi netti	0,66%	0,9%	0,52%	0,8%
Rapporto di copertura esposizioni ristrutturate	12,06%	31,6%	14,46%	25,3%
Esposizioni scadute lorde/impieghi lordi	1,00%	0,9%	2,12%	1,5%
Esposizioni scadute nette/impieghi netti	0,99%	0,6%	2,18%	0,9%
Rapporto di copertura esposizioni scadute	10,49%	11,1%	4,57%	11,7%
Sofferenze nette/patrimonio netto	26,67%	(**)18,8%	20,62%	(**)19,2%
Grandi rischi/impeghi netti (a)	17,03%	n.d.	10,61%	n.d.
Costo del rischio di credito (b)	(1,95%)	n.d.	(0,86%)	n.d.

(*) Fonte: Banca d'Italia – Relazione annuale (aprile 2015), Rapporto sulla stabilità finanziaria 1/2014 e 1/2015 – dati riferiti alle “banche piccole”;

(**) Fonte: ABI *Monthly Outlook* - statistiche effettuate su base nazionale, dati “sistema bancario”.

(a) Dato calcolato sulla base delle esposizioni ponderate delle posizioni “grandi rischi”.

(b) Rapporto tra le rettifiche di valore sui crediti e l'ammontare dei crediti netti verso clientela.

L'ammontare dei crediti considerati come deteriorati è pari a Euro 184.150 migliaia, Euro 182.790 migliaia, rispettivamente al 31 dicembre 2014 e 2013.

Con l'aggiornamento delle definizioni di attività finanziarie deteriorate, allineate alle nuove nozioni di *Non-Performing Exposures e Forbearance* introdotte dalle norme tecniche di attuazione relative alle segnalazioni statistiche di vigilanza consolidate armonizzate definite dall'Autorità Bancaria Europea (approvate dalla Commissione Europea il 9 gennaio u.s. ed entrate in vigore il 15 febbraio), sono in corso, nell'ambito del Gruppo, importanti interventi evolutivi che interesseranno, nel corso del 2015, la normativa interna, i processi e le procedure proprie della gestione del rischio di credito.

Con l'entrata in vigore della sopra indicata normativa, la Banca ha provveduto ad individuare le posizioni che alla data del 31 dicembre 2014 risultavano essere state oggetto di concessione. Per quanto riguarda le “*Non-performing exposures with forbearance measures*” esse si attestavano a Euro 18 milioni.

Specifiche verifiche sono condotte nell'ambito dei controlli di primo livello in capo alla Direzione Crediti e nel corso delle attività di verifica del monitoraggio andamentale del credito svolta da parte della Funzione di Controllo dei Rischi. Gli esiti di tali verifiche sono comunicati alle competenti strutture sulla base di quanto stabilito da apposito regolamento interno in materia e forniscono le evidenze utili al fine di definire gli eventuali interventi correttivi. Nell'ambito della revisione della normativa interna, dei processi e delle procedure di cui sopra, sono in corso le analisi finalizzate alla determinazione dei criteri di valutazione collettiva delle “*forborne performing exposures*”; a seguito di tale attività, la conseguente revisione dei parametri statistici utilizzati potrebbe comportare un aumento delle rettifiche di valore su tale tipologia di esposizioni in *bonis*.

Dati economici

Di seguito sono riportati taluni dati economici di sintesi per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014 e 2013.

Tabella 3.2.6

Dati economici (in migliaia di Euro)	Per l'esercizio chiuso al 31 dicembre	
	2014	2013
Margine di interesse	60.920	55.230
Commissioni nette	33.599	35.771
Dividendi e ricavi attività di intermediazione	69.458	158.352
Margine di intermediazione	163.977	249.353
Rettifiche / riprese di valore nette	(35.625)	(17.046)
<i>di cui rettifiche/riprese di valore per deterioramento di crediti</i>	<i>(35.585)</i>	<i>(16.509)</i>
Risultato netto della gestione finanziaria	128.352.	232.307
Costi operativi	(89.323)	(69.871)
Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	-
Utili (Perdite) da cessione di investimenti	5	1
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	39.034	162.437
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(36.700)	(22.945)
Utile d'esercizio	2.334	139.492

A fronte di un utile netto 2013 positivamente influenzato, per 129.301 migliaia di euro, dalla rivalutazione delle quote rappresentative della partecipazione detenuta in Banca d'Italia, il risultato netto dell'esercizio 2014, sebbene sostenuto da significativi proventi da cessione di titoli classificati tra le attività finanziarie disponibili per la vendita, ha risentito in particolare dei seguenti aspetti:

- innalzamento dal 12% al 26% dell'aliquota dell'imposta sostitutiva da applicare al maggior valore delle predette quote, che ha impattato negativamente per 22.050 migliaia di euro;
- iscrizione dei costi operativi connessi all'adesione al "Fondo di Solidarietà per il sostegno del reddito, dell'occupazione e della riconversione e riqualificazione professionale del personale del credito", pari a 18.232 migliaia di euro;
- maggiore incidenza, rispetto all'esercizio precedente, delle rettifiche di valore per deterioramento di crediti, fenomeno che riflette il perdurare della crisi economica in atto ormai da alcuni anni.

Di seguito si riporta l'utile per azione base e diluito per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014 e 2013 calcolato come di seguito esposto:

Tabella 3.2.7

	Per l'esercizio chiuso al 31 dicembre	
	2014	2013
Utile dell'esercizio della Banca in migliaia di Euro (A)	2.334	139.492
Numero di azioni medie effettivamente in circolazione (B)	124.561.677	124.561.677
Utile per azione base e diluito (in Euro) (A/B)	0,019	1,120

Non esistono effetti diluitivi e, pertanto, il risultato per azione diluito coincide con il risultato base.

Dati patrimoniali

Di seguito sono riportati taluni dati patrimoniali di sintesi al 31 dicembre 2014 e 2013.

Tabella 3.2.8

Dati patrimoniali (in migliaia di Euro)	Al 31 dicembre	
	2014	2013
Crediti verso clientela	1.825.550	1.920.410
Totale dell'attivo	4.279.835	4.233.978
Raccolta diretta	2.860.401	2.723.398
Posizione interbancaria netta	(767.052)	(853.295)
Patrimonio netto	351.672	378.122

Dati relativi alle risorse finanziarie

La tabella di seguito riportata espone le risorse finanziarie al 31 dicembre 2014 e 2013, suddivise tra raccolta diretta ed interbancario netto.

Tabella 3.2.9

Provvista (In migliaia di Euro)	Al 31 dicembre	
	2014	2013
Debiti verso clientela	1.718.769	1.552.515
Titoli in circolazione	1.104.696	910.989
Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	36.936	259.894
Totale raccolta diretta da clientela	2.860.401	2.723.398
Crediti verso banche	122.658	76.315
Debiti verso banche	889.710	929.610
Interbancario netto	767.052	853.295
Totale provvista	3.627.453	3.576.693

Indicatori di liquidità

Nel corso del 2014 la Banca, attraverso il Gruppo, ha provveduto ad adeguare i principi e le procedure definiti nelle "Politiche di Gruppo in materia di liquidità" alla luce del nuovo quadro di riferimento e delle novità regolamentari introdotte. L'intento è stato quello di calare le nuove regole quantitative di Basilea 3 connesse con la trasformazione delle scadenze, ossia i requisiti LCR e NSFR, all'interno del processo di governo e gestione della liquidità aziendale. Con il *Liquidity Coverage Ratio* l'obiettivo è quello di assicurare che le banche detengano un ammontare di attività liquide che consenta loro di resistere a situazioni di stress sul mercato della raccolta per un orizzonte temporale di 30 giorni; con il *Net Stable Funding Ratio* si mira invece a garantire un equilibrio strutturale del bilancio bancario e ad incentivare il ricorso a fonti di finanziamento stabili.

Si precisa che gli indicatori entreranno in vigore rispettivamente a partire dall'anno 2015 e 2018 e dovranno essere, entro le rispettive date, pari o superiori al 60% per quanto attiene l'LCR (con incrementi graduali del 10% per anno fino al raggiungimento di un livello minimo del 100% a partire dal 1° gennaio 2018) ed al 100% per l'indicatore NSFR.

I valori fatti registrare dagli indicatori LCR e NSFR alla data del 31 dicembre 2014 risultano tali da garantire il pieno rispetto di tali requisiti minimi, come riportati nella tabella di seguito.

Tabella 3.2.10

Indicatore di liquidità (In percentuale)	Al 31 dicembre	
	2014	2013
<i>Loan to deposit ratio</i> (LTD) (a)	70,18%	75,97%
<i>Liquidity coverage ratio</i> (LCR) (b)	n.a.	n.a.
<i>Net stable funding ratio</i> (NSFR) (c)	n.a.	n.a.

(a) Il *loan to deposit ratio* (LTD) esprime il rapporto tra l'ammontare totale degli impieghi lordi verso clientela e l'ammontare totale della raccolta diretta.

(b) Il *liquidity coverage ratio* (LCR) esprime la capacità della Banca di far fronte alle esigenze di liquidità, in condizioni di moderato stress, a breve termine. E' determinato come rapporto tra le attività prontamente liquidabili e lo sbilancio tra entrate e uscite di cassa stimate nell'arco dei 30 giorni. Si tratta di un indicatore calcolato unicamente a livello di Gruppo.

(c) Il *net stable funding ratio* (NSFR) è determinato rapportando l'ammontare complessivo delle Fonti stabili di raccolta con il valore degli impieghi da finanziare. Si tratta di un indicatore calcolato unicamente a livello di Gruppo.

Esposizione verso titoli del debito sovrano

Nella tabella di seguito si riporta l'esposizione della Banca verso titoli del debito sovrano al 31 marzo 2015.

Tabella 3.2.11

(In milioni di Euro)						Al 31 marzo 2015
Paese emittente	Rating	Classificazione	Valore	Valore di Fair		Durata residua (valore nominale)

	S&P	portafoglio	nominale	bilancio	value	Fino ad 1 anno	Da 1 a 3 anni	Da 3 a 5 anni	Oltre 5 anni
Italia	A-3/BBB-	AFS	1.278,0	1.392,0	1.392,0	510,0	3,0	240,0	525,0
Grecia	CCC+	AFS	40,0	28,2	28,2			40,0	
Germania	AAAu	AFS	200,0	206,5	206,5				200,0
Totale			1.518,0	1.626,7	1.626,7	510,0	3,0	280,0	725,0

L'esposizione della Banca verso titoli del debito sovrano rappresenta, rispettivamente, l'85,74% delle attività finanziarie e l'89,26% del totale dei crediti verso la clientela al 31 marzo 2015.

L'esposizione della Banca verso titoli del debito sovrano italiani rappresentava, al 31 marzo 2015, il 73,37% delle attività finanziarie. L'esposizione della Banca verso titoli del debito sovrano greci rappresentava, al 31 marzo 2015, l'1,49% delle attività finanziarie.

Al 31 marzo 2015 la Banca non deteneva titoli di debito strutturati.

Grandi Rischi

Ai sensi delle disposizioni di Vigilanza, si definiscono "grandi rischi" le esposizioni per attività di rischio per cassa e fuori bilancio nei confronti di un cliente o un gruppo di clienti di importo pari o superiore al 10% dei Fondi Propri.

Nelle tabelle di seguito si riportano il riepilogo delle posizioni "grandi rischi" della Banca al 31 dicembre 2014 e 2013, con indicazione delle controparti.

Tabella 3.2.12

Grandi rischi (in migliaia di Euro e unità)	Al 31 dicembre	
	2014	2013
Numero posizioni	9	11
Esposizione nominale	3.335.986	3.318.527
Esposizione ponderata	310.911	203.793
Grandi rischi/Impieghi netti (a)	17,03%	10,61%

(a) Dato calcolato sulla base delle esposizioni ponderate delle posizioni "grandi rischi".

Tabella 3.2.13

Grandi rischi (In migliaia di Euro)	Al 31 dicembre 2014		Al 31 dicembre 2013	
	Esposizione nominale	Esposizione ponderata	Esposizione nominale	Esposizione ponderata
Tesoro dello Stato Italiano	1.635.155	62.339	2.084.692	-
Tesoro di Stati UE	382.337	-	-	-
Banche di Stati UE	982.659	-	954.256	82.399
Amministrazioni pubbliche italiane	-	-	50.811	6.407
Servizi ausiliari e finanziari/immobiliari	178.335	91.072	228.768	114.987
Cassa Compensazione e Garanzia e Banca d'Italia	157.500	157.500	-	-
Totale	3.335.986	310.911	3.318.527	203.793

Altre informazioni finanziarie

Si segnala che nel corso dell'esercizio 2014 la Banca ha effettuato investimenti in Oicr/Etp.

Per la misurazione dei rischi finanziari generati dal portafoglio la Banca ed il Gruppo si avvalgono di due metodologie:

- Indicatore sintetico di rischio di mercato, basato su metriche *Value at Risk*, per gli investimenti in OICR;
- *Shift Sensitivity Analysis* sull'intero portafoglio bancario.

Per superare i limiti insiti nella metodologia “*VaR*” parametrico varianza-covarianza basato sull’ipotesi di distribuzione normale delle variazioni dei fattori di rischio è stato inoltre introdotto un indicatore sintetico di rischio di credito per misurare la sensibilità del portafoglio titoli ad una variazione dello *spread* di credito.

Parallelamente, l’indicatore sintetico di rischio di mercato, basato su metriche di derivazione *Value at Risk*, prevede la misurazione della volatilità giornaliera annualizzata attraverso un modello interno basandosi su una serie storica di un anno. Dalla determinazione della volatilità degli OICR e mediante successiva applicazione del coefficiente riferito ad un intervallo di confidenza del 99% in ipotesi di distribuzione normale dei rendimenti, si ottiene la valorizzazione dell’indicatore sintetico.

L’indicatore sintetico di rischio di mercato è risultato in progressiva crescita nel corso del 2014 in seguito agli investimenti in OICR, effettuati per la quasi totalità dalla Capogruppo. Nell’ultima parte dell’esercizio la posizione su tali strumenti finanziari è stata alleggerita, con conseguente realizzo delle plusvalenze maturate nel corso dell’anno e contestuale riduzione dell’indicatore in oggetto.

Da ultimo, si precisa che l’indicazione quantitativa (*Value at Risk*) dell’esposizione al rischio di mercato, relativamente ai portafogli di negoziazione (*trading book*) e bancario (*banking book*), non viene normalmente rilevata dalla Banca.

Per maggiori informazioni si rinvia alla Parte E, Sezione 2 della Nota Integrativa al bilancio di esercizio dell’Emittente al 31 dicembre 2014.

4. INFORMAZIONI SULL'EMITTENTE

4.1. Storia ed evoluzione dell'Emittente

La Cassa di Risparmio di Biella e Vercelli S.p.A. - Biverbanca fu fondata il 23 novembre 1994.

Il 30 gennaio 1997 viene perfezionato il contratto tra la Fondazione Cassa di Risparmio di Biella, la Fondazione Cassa di Risparmio di Vercelli e la Banca Commerciale Italiana che prevedeva la graduale cessione alla COMIT del 55% delle azioni Biverbanca entro l'ottobre 1999. Il capitale sociale di Biverbanca risultava al tempo detenuto da: Banca Commerciale Italiana (55%); Fondazione Cassa di Risparmio di Biella (33,22%); Fondazione Cassa di Risparmio di Vercelli (11,78%).

L'acquisizione da parte di Banca Monte dei Paschi di Siena

Il 20 dicembre 2007 Biverbanca è entrata a far parte del "gruppo BMPS", a seguito del perfezionamento dell'operazione di compravendita - avvenuto in data 4 giugno 2007 - tra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. ("BMPS"), riguardante la cessione a BMPS del 55% di Biverbanca detenuto da Intesa Sanpaolo S.p.A.

Nell'anno 2008 la capogruppo BMPS rafforzava la propria partecipazione azionaria innalzandola al 59% del capitale sociale, mentre le Fondazioni Cassa di Risparmio di Biella e Cassa di Risparmio di Vercelli detenevano rispettivamente il 35% e il 6%. A decorrere dal 25 ottobre 2010 il capitale sociale di Biverbanca risultava così ripartito: Banca Monte dei Paschi di Siena (60,42%), Fondazione Cassa di Risparmio di Biella (33,44%) e Fondazione Cassa di Risparmio di Vercelli (6,14%).

L'acquisizione da parte di Banca CR Asti

In data 28 dicembre 2012 Banca CR Asti ha perfezionato l'acquisizione dell'Emittente, a seguito della quale Banca CR Asti ha acquistato la partecipazione di controllo in Biverbanca, e il Gruppo Bancario Cassa di Risparmio di Asti (il "Gruppo") ha avviato una nuova strategia di Gruppo. Il prezzo definitivo per la compravendita è stato pari a Euro 206,2 milioni circa.

In seguito al perfezionamento dell'acquisizione, la compagine degli azionisti di Biverbanca è così composta:

Azionista	N. azioni	% sul capitale sociale
Banca CR Asti S.p.A.	75.258.793	60,42%
Fondazione Cassa di Risparmio di Biella	41.648.330	33,44%
Fondazione Cassa di Risparmio di Vercelli	7.653.554	6,14%

Banca CR Asti ha voluto creare, mediante l'acquisizione della partecipazione in Biverbanca, un polo bancario territoriale piemontese, *leader* nelle Province di Asti, Biella e Vercelli e in generale a livello regionale, che rafforzi il modello di business di banca *retail* orientata a un forte radicamento territoriale nell'ottica di generare valore tramite la clientela locale e in grado di supportare al meglio la crescita economica e infrastrutturale nei territori di riferimento.

L'operazione di acquisizione di Biverbanca consente al Gruppo di rafforzare il proprio posizionamento di mercato nel territorio piemontese, presidiando nuove province oggi non coperte dalla propria rete e rafforzando la propria presenza in alcuni dei territori dove la Banca è già presente. Oltre a rafforzare la copertura territoriale, l'operazione di acquisizione di Biverbanca consente al Gruppo di effettuare un'importante crescita dimensionale in termini di sportelli (passando a una rete distributiva che alla Data del Documento di Registrazione conta 254 filiali) nei confronti della clientela già esistente e in tutto il territorio piemontese con effetti positivi sulla capacità di impiego e di raccolta.

Da ultimo, si segnala che l'art. 15 dello statuto sociale di Biverbanca prevede un *quorum* rafforzato dell'81% delle azioni per le delibere dell'assemblea straordinaria dei soci di Biverbanca circa fusioni e scissioni, modifica di alcuni articoli dello statuto, aumenti di capitale superiori al quinto e introduzione, modifica o rimozione di vincoli alla circolazione delle azioni. Lo statuto sociale di Biverbanca è disponibile sul sito internet www.biverbanca.it. Alla Data del Documento di Registrazione, non vi sono patti parasociali tra Banca CR Asti e gli altri soci di Biverbanca (Fondazione Cassa di Risparmio di Biella e Fondazione Cassa di Risparmio di Vercelli).

4.1.1. Denominazione della Società

L'Emittente è denominata "Cassa di Risparmio di Biella e Vercelli S.p.A." o in forma abbreviata "Biverbanca S.p.A.", senza vincoli di rappresentazione grafica.

4.1.2. Estremi di iscrizione nel Registro delle Imprese

L'Emittente è iscritta al Registro delle Imprese di Biella al numero 01807130024 ed al Repertorio Economico Amministrativo (REA) della CCAA di Biella al numero 165300. L'Emittente è inoltre iscritta all'Albo delle Banche Autorizzate al numero 5239.

4.1.3. Data di costituzione e durata dell'Emittente

La Banca è stata costituita in data 23 novembre 1994 nella forma della società per azioni risultante dalla fusione della Cassa di Risparmio di Biella S.p.A. e della Cassa di Risparmio di Vercelli S.p.A con atto a rogito del Notaio Giovanni Fulcheris di Biella, rep. 51575/16036.

Ai sensi dell'art. 3 dello Statuto la durata della Banca è stabilita fino al 31 dicembre 2050 e può essere prorogata con deliberazione dell'Assemblea straordinaria dei soci.

4.1.4. Altre informazioni relative all'Emittente

L'Emittente è una società per azioni di diritto italiano, costituita in Italia con sede legale e direzione centrale in Biella, Via Carso n. 15. Numero di telefono: 015/35081, E-mail: segreteria@postacert.biverbanca.it.

Alla Data del Documento di Registrazione la Banca è soggetta all'attività di direzione e coordinamento di Banca CR Asti ed appartiene al Gruppo Bancario Cassa di Risparmio di Asti, iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari al numero n. 6085.

4.1.5. Fatti recenti verificatisi nella vita dell'Emittente sostanzialmente rilevanti per la valutazione della solvibilità dell'Emittente

Non si sono verificati fatti recenti nella vita dell'Emittente sostanzialmente rilevanti per la valutazione della sua solvibilità.

5. PANORAMICA DELLE ATTIVITÀ

5.1. Principali attività

5.1.1. Breve descrizione delle principali attività dell'Emittente con indicazione delle principali categorie di prodotti venduti e/o di servizi prestati

La Banca ha per oggetto l'esercizio dell'attività bancaria in tutte le sue forme e può esercitare ogni altra attività finanziaria, secondo la disciplina propria di ciascuna, nonché ogni attività strumentale o connessa alle stesse. Con l'osservanza delle disposizioni vigenti, la Banca può pertanto compiere tutte le operazioni e i servizi bancari e finanziari nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale. La Banca può altresì esercitare il credito artigiano, il credito agrario, il credito su pegno, il servizio di tesoreria e cassa, e comunque tutte le attività che potevano esercitare la Cassa di Risparmio di Biella S.p.A. e la Cassa di Risparmio di Vercelli S.p.A. in forza di leggi o provvedimenti amministrativi ed è succeduta nei diritti, nelle attribuzioni e nelle situazioni giuridiche di cui erano titolari tali Aziende di Credito. La Banca può emettere strumenti finanziari in conformità alle vigenti disposizioni normative.

Di seguito sono sinteticamente indicate le principali componenti dell'offerta commerciale dell'Emittente che nel corso degli ultimi anni si è andata arricchendo per rispondere alle esigenze della clientela e per svolgere il ruolo di propulsione e sostegno dell'economia locale:

- servizi di intermediazione creditizia, che consistono per lo più in attività di raccolta ed impieghi nei confronti di clientela *retail*, *corporate* e *private*, nell'intermediazione finanziaria, nel risparmio gestito, nel collocamento e nella negoziazione di strumenti finanziari (anche mediante *trading on line*);
- servizi di incasso e pagamento (anche offerti mediante l'*on-line banking*).

L'Emittente, inoltre, offre alla propria clientela prodotti di *bancassurance* e *leasing*.

La Banca eroga i propri servizi attraverso un'articolata ed integrata rete multicanale. Alla Data del Documento di Registrazione i servizi della Banca sono offerti attraverso:

- **una rete tradizionale di sportelli** - Complessivamente l'articolazione territoriale della Banca risulta costituita da 121 insediamenti operativi;
- **una rete di ATM e POS** - La Banca dispone di una rete di 126 sportelli ATM (*Sportelli Automatici abilitati all'erogazione di contante ed alla fornitura di servizi elettronici*) e circa 2.000 POS (*Terminali Points of Sale*) installati presso esercizi commerciali per il pagamento elettronico degli acquisti attraverso l'utilizzo di carte di credito e di debito. Tutti gli sportelli ATM ed i terminali POS sono collegati con la rete nazionale ed i principali circuiti internazionali e consentono pertanto l'utilizzo sia delle carte emesse dalla Banca sia di quelle di altre banche ed emittenti;
- **carte di debito, di credito e di pagamento** - La Banca offre alla propria clientela carte di debito operanti sui circuiti nazionali ed internazionali. La Banca offre altresì carte di credito di altri emittenti;
- **canali distributivi multimediali (e-banking)** - Nel perseguimento della strategia di realizzazione e sviluppo del programma di offerta multicanale, la Banca mira ad offrire servizi di *e-banking* rivolti prevalentemente alla clientela aziendale e professionale della Banca nel rispetto degli standard *corporate banking* interbancario (**CBI**) omologati dall'ABI. La Banca offre servizi da attivare su richiesta della clientela che consentono tra l'altro di acquisire informazioni su conti correnti e dossier titoli e impartire ordini dispositivi, limitati per importo e modalità, utilizzando mezzi di comunicazione a distanza;
- **rete private** - La Rete *Private* della banca è composta da 7 gestori presenti su 4 aree territoriali;
- **Rete Imprese** - La Rete Imprese della Banca è composta da 9 gestori imprese presenti su 4 aree.

La Rete Territoriale

Alla Data del Documento di Registrazione la Banca dispone di 121 filiali, distribuite in Piemonte, prevalentemente nella provincia di Biella e Vercelli, nonché in Valle d'Aosta e in Lombardia

La tabella seguente riassume la struttura territoriale della Banca e del Gruppo:

Regione	Provincia	CR Asti	Biverbanca	Totale
Lombardia	Milano	10	1	11
	Monza e Brianza	5		5
	Pavia	1		1
Piemonte	Asti	68		68
	Cuneo	16		16
	Torino	24	10	34
	Alessandria	9	6	15
	Novara		6	6
	Biella		46	46
	Verbano-Cusio-Ossola		1	1
	Vercelli		46	46
Val d'Aosta	Aosta		5	5
	Totale	133	121	254

Altre informazioni

Al 31 dicembre 2014, i dipendenti di Biverbanca erano 660. Nel corso dell'esercizio 2015 Biverbanca ha assunto n. 11 nuovi dipendenti.

La formazione del personale è patrimonio della cultura aziendale. Nell'ambito di quanto determinato nel piano strategico 2012/2014, la Banca ha sviluppato modelli professionali ed una struttura organizzativa tali da favorire l'adattamento continuo al mercato e la semplificazione dei processi aziendali. A livello di Gruppo nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 sono state dedicate alla formazione del personale più di 100 mila ore.

Il 20 gennaio 2014 il Gruppo ha avviato le procedure previste per l'attivazione, all'interno del processo di riorganizzazione aziendale di Gruppo, delle prestazioni del "*Fondo di Solidarietà per il sostegno del reddito, dell'occupazione e della riconversione e riqualificazione professionale del personale dipendente delle imprese del Credito*". La procedura si è conclusa il 20 marzo 2014 con la firma di un accordo con tutte le Organizzazioni Sindacali presenti nel Gruppo. I dipendenti aventi diritto all'adesione ai sensi dell'Accordo sono quanti hanno già maturato o matureranno il diritto al percepimento della pensione INPS entro il 1° gennaio 2020. Le adesioni pervenute sono state complessivamente 176, di cui 64 in Banca CR Asti e 112 in Biverbanca.

5.1.2. Indicazione dei nuovi prodotti e/o delle nuove attività, se significativi

Alla Data del Documento di Registrazione la Banca non ha commercializzato prodotti con caratteristiche diverse da quelle appartenenti alle categorie che concorrono significativamente alla composizione della redditività aziendale. Il costante aggiornamento dell'offerta commerciale è avvenuto secondo logiche condivise e basate sui principi e valori a cui la Banca ed il Gruppo si ispirano (attenzione, ascolto, servizio al Cliente e al territorio, sviluppo professionale e valorizzazione delle risorse umane), nel rispetto di quanto previsto dalla normativa di legge e di vigilanza.

Nel 2014 è stata replicata l'offerta dedicata all'acquisizione di nuova clientela attraverso la gamma di conti correnti denominata "Passa a Biverbanca" che si affianca all'offerta di conti correnti del Gruppo, realizzata per rispondere al meglio a ogni esigenza della clientela appartenente al segmento *retail*.

Inoltre, è stata ampliata la gamma "Io Conto" con l'introduzione del nuovo conto corrente "Io Conto e Lavoro", destinato ai giovani lavoratori con un'età compresa tra i 15 ed i 17 anni, in possesso di un regolare contratto di lavoro o di apprendistato per la qualifica e per il diploma professionale. Con questo conto corrente il minore può effettuare operazioni tramite sportello e/o attraverso gli ATM della Banca per disporre delle retribuzioni percepite.

Sempre per quanto attiene il comparto dei conti correnti, è stata aggiornata la gamma dei "Conti di Base" al fine di adeguare i prodotti alle linee interpretative dell'Osservatorio ABI e recepire le novità introdotte dalla nuova Convenzione, stipulata il 31 maggio 2014, tra il Ministero dell'Economia e delle Finanze, la Banca d'Italia, l'ABI, le Poste Italiane e l'Associazione Italiana Istituti di Pagamento e di Moneta Elettronica.

Per quanto concerne il comparto del credito, numerose sono state le iniziative e le misure a sostegno delle famiglie e delle piccole e medie imprese, facenti parte del sistema produttivo dei territori di competenza del Gruppo.

Nel settore del credito al consumo per le famiglie, nel 2014 sono state introdotte le nuove condizioni speciali “Erbavoglio Light”, un finanziamento che si rivolge in particolare a quei consumatori che hanno l’esigenza di sostenere spese di importo contenuto da rimborsare in un breve periodo di tempo, caratterizzato da un *iter* più semplice e veloce.

Per quanto attiene al comparto credito a privati, il Gruppo ha aderito al Protocollo di Intesa tra ABI, Assofin e Associazioni dei consumatori per favorire la diffusione di buone pratiche nell’offerta di polizze assicurative facoltative accessorie ai mutui e agli altri finanziamenti. Il Protocollo si propone di favorire la trasparenza e la libertà di scelta del consumatore, agevolando l’accesso a opportune coperture assicurative, adottare presidi organizzativi volti a favorire la corretta commercializzazione dei prodotti, adottare un linguaggio sempre più semplice e immediato per favorire al massimo la comparazione tra prodotti e servizi.

Nel 2014, il Gruppo ha proseguito nella politica commerciale a sostegno del prodotto “Carta per la Salute”, la soluzione personalizzabile per integrare e completare il livello di copertura nell’ambito socio-sanitario, che offre un’assistenza sanitaria all’intero nucleo familiare e consente di accedere a prestazioni socio sanitarie e assistenziali presso centri medici convenzionati, anche attraverso la selezione e il convenzionamento di nuove strutture. L’attenzione alla tutela delle esigenze della clientela nel corso del 2014 è stata dedicata con particolare evidenza e impegno sia alle famiglie sia alle aziende (di dimensione medio-piccola). In particolare, il nuovo prodotto assicurativo “Perlattività” rivolto al *target* aziende vuole sostenere l’imprenditore, con garanzie ad ampia copertura, mitigando i rischi specifici a cui l’attività è ordinariamente esposta; tale prodotto si affianca anche ad altre soluzioni per l’azienda e la famiglia.

Per quanto riguarda il comparto “Canali Innovativi”, il 2014 ha visto il rilascio alle filiali di nuove funzioni per la gestione dei servizi telematici con una maggiore autonomia, migliorando i tempi di risposta alla clientela. Si è anche proseguito nel percorso di evoluzione del servizio rilasciando la funzione di visualizzazione dei prodotti assicurativi e di pagamento delle bollette mediante *e-billing*.

Sono state pubblicate più versioni di aggiornamento dell’APP del servizio Banca Semplice Home introducendo nel corso dell’anno nuove funzioni e migliorie. E’ stata anche estesa agli utenti del Servizio Banca Semplice Info la possibilità di accedere mediante l’APP.

Nel corso dell’esercizio 2014 è proseguito il processo di allineamento di Biverbanca ai processi commerciali e di prodotto della Capogruppo, che si completato nei primi mesi dell’anno 2015.

Infine, sono state potenziate le attività di controllo al fine di assicurare il rispetto degli indirizzi strategici e la concreta realizzazione delle politiche gestionali, garantendo, al tempo stesso, la conformità delle operazioni in termini di legge, di normativa di vigilanza, di regolamenti e procedure interne.

5.1.3. Principali mercati nei quali opera l’Emittente

Biverbanca opera nell’Italia nord occidentale in prevalenza in Piemonte e Valle d’Aosta per il tramite delle 121 filiali di cui dispone.

Anche in considerazione delle connotazioni peculiari delle aree geografiche in cui l’Emittente opera, essa è particolarmente attiva nel mercato al dettaglio rivolto ai risparmiatori privati ed alle aziende di piccole e medie dimensioni e focalizza la propria strategia aziendale alle richieste tipiche di tali mercati.

I principali concorrenti dell’Emittente sono pertanto i primari gruppi bancari nazionali ed internazionali operanti nelle aree dell’Italia nord occidentale, le banche regionali di medie dimensioni e le banche di credito cooperativo che svolgono la propria attività nei territori in cui Biverbanca opera.

Per maggiori informazioni sui mercati in cui si concentra l’offerta commerciale dell’Emittente si veda il Paragrafo 5.1.1 del Documento di Registrazione.

5.1.4. Fonte delle dichiarazioni formulate dall’Emittente riguardo alla propria posizione concorrenziale

Nel Documento di Registrazione non sono contenute dichiarazioni formulate dall’Emittente riguardo alla sua posizione concorrenziale.

6. STRUTTURA ORGANIZZATIVA

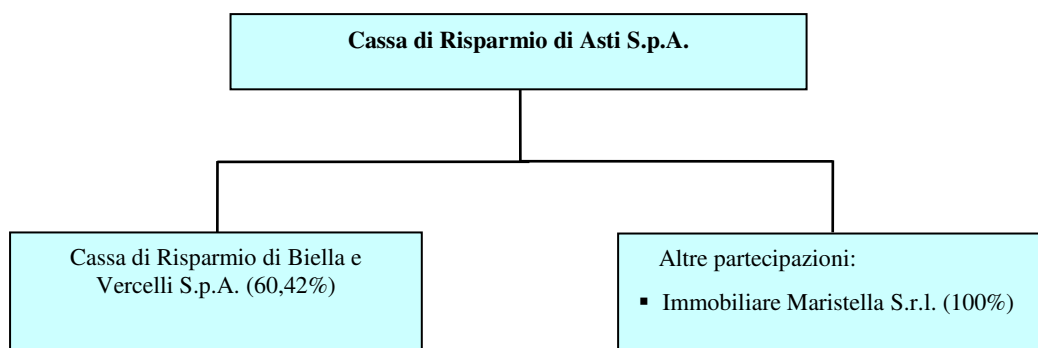
6.1. Descrizione del Gruppo facente capo all'Emittente

L'Emittente appartiene al Gruppo Bancario Cassa di Risparmio di Asti ed è soggetta all'attività di direzione e coordinamento della Capogruppo Banca CR Asti.

Il Gruppo svolge principalmente le attività bancarie di raccolta del risparmio ed erogazione del credito, nonché le attività di prestazione ed intermediazione di servizi di pagamento e assicurativi.

Il Gruppo si rivolge tradizionalmente ai risparmiatori privati ed alle piccole e medie imprese (artigiane, commerciali, agricole ed industriali), senza escludere le aziende primarie di dimensioni rilevanti, operanti sul proprio mercato di riferimento (Piemonte, Lombardia e Valle d'Aosta) e conta un numero complessivo di 254 filiali, articolato rispettivamente in n. 133 filiali di Banca CR Asti (distribuite in Piemonte, prevalentemente nella provincia di Asti, e nella provincia di Milano) e in n. 121 filiali di Biverbanca (distribuite in Piemonte, prevalentemente nella provincia di Biella e Vercelli, nonché in Valle d'Aosta e in Lombardia).

Il seguente diagramma illustra la struttura del Gruppo Cassa di Risparmio di Asti.



6.2. Dipendenza da altri soggetti all'interno del gruppo

Salvo quanto illustrato al Paragrafo precedente, alla Data del Documento di Registrazione, l'Emittente non dipende da altri soggetti all'interno del Gruppo.

7. INFORMAZIONI SULLE TENDENZE PREVISTE

7.1. Cambiamenti nelle prospettive dell'Emittente

Dal 31 dicembre 2014, data di chiusura dell'ultimo bilancio di esercizio dell'Emittente, alla Data del Documento di Registrazione non sono stati registrati cambiamenti negativi sostanziali delle prospettive dell'Emittente.

7.2. Informazioni su tendenze, incertezze, richieste, impegni o fatti noti che potrebbero ragionevolmente avere ripercussioni significative sulle prospettive dell'Emittente almeno per l'esercizio in corso

La Banca non è a conoscenza di tendenze, incertezze, richieste, impegni o fatti noti che potrebbero ragionevolmente avere ripercussioni significative sulle prospettive della Banca per l'esercizio in corso.

8. PREVISIONI O STIME DEGLI UTILI

Il Documento di Registrazione non contiene alcuna previsione o stima degli utili.

9. ORGANI DI AMMINISTRAZIONE, DI DIREZIONE O DI VIGILANZA E ALTI DIRIGENTI

9.1. Informazioni circa gli organi di amministrazione, direzione e controllo

Consiglio di amministrazione

Il consiglio di amministrazione dell'Emittente è stato nominato dall'Assemblea ordinaria del 28 aprile 2015 e rimarrà in carica sino alla data dell'Assemblea chiamata ad approvare il bilancio al 31 dicembre 2017. Il consiglio di amministrazione è composto da nove membri.

L'attuale composizione del consiglio di amministrazione è la seguente:

Carica	Nome e Cognome	Luogo di nascita	Data di nascita
Presidente	Aldo Pia	Asti	16 ottobre 1945
Vice presidente	Giorgio Galvagno	Mattuglie (Croazia)	27 luglio 1943
Consigliere	Aldo Casalini	Vercelli	6 aprile 1970
Consigliere	Roberto De Battistini	Biella	22 settembre 1947
Consigliere	Carlo Mario Demartini	Grazzano Badoglio (AT)	13 gennaio 1961
Consigliere	Erminio Gorla	Torino	7 settembre 1959
Consigliere	Mario Maggia	Cossato (BI)	21 settembre 1942
Consigliere	Secondo Rabbione	Asti	17 luglio 1962
Consigliere	Eugenio Zamperone	Biella	30 marzo 1948

Gli aggiornamenti delle informazioni sul Consiglio di Amministrazione saranno di volta in volta pubblicati sul sito internet www.biverbanca.it.

Tutti i consiglieri sono domiciliati per la carica presso la sede legale della Banca.

Tutti i componenti del Consiglio di Amministrazione risultano in possesso dei requisiti di professionalità e di onorabilità previsti dalle vigenti disposizioni normative e regolamentari.

Di seguito si riporta l'indicazione delle ulteriori attività, significative per l'Emittente, esercitate attualmente dai membri del consiglio di amministrazione:

Aldo Pia (presidente): laureato in farmacia, farmacista, è presidente dell'Ordine dei Farmacisti di Asti e amministratore di Federfarma. Attualmente è anche presidente di Banca CR Asti S.p.A., di Immobiliare Maristella S.r.l. e di REVALUTA S.r.l. Vice presidente della Camera di Commercio di Asti, presidente dell'ASCUM, Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione di Cedacri S.p.A., membro del Comitato società bancarie costituito in seno all'ACRI e membro del Consiglio di Amministrazione di ABI.

Giorgio Galvagno (vice presidente): laureato in sociologia, già professore e preside di Scuola superiore, già deputato, già Sindaco di Asti, è consigliere del Comune di Asti, delegato ANCI per i Servizi Pubblici Locali nonché componente del Consiglio di Amministrazione di Immobiliare Maristella S.r.l.

Aldo Casalini (consigliere): laureato in Giurisprudenza, esercita la professione di avvocato civilista, con particolare riguardo all'assistenza giudiziale e stragiudiziale a privati, imprese ed Enti pubblici, nonché alle tematiche inerenti la sicurezza sul lavoro e la responsabilità amministrativa degli Enti.

Roberto De Battistini (consigliere): laureato in Economia e Commercio, è professore di Economia politica presso la Facoltà di Economia dell'Università di Torino, docente presso la Scuola di Amministrazione Aziendale dell'Università degli Studi di Torino.

Carlo Demartini (consigliere): laureato in economia e commercio. È alle dipendenze di Banca CR Asti dal 1980; dopo una iniziale esperienza presso gli sportelli operativi, viene trasferito al servizio crediti in amministrazione e poi al servizio fidi, dove percorre tutte le tappe della sua carriera diventando capo servizio. Dal 2002 è direttore commerciale, dal 2004 vice direttore generale, dal 2007 direttore generale di Banca CR Asti, dal maggio 2015 ricopre anche il ruolo di Amministratore Delegato della Banca CR Asti.

Erminio Gorla (consigliere): ragioniere, è amministratore delegato della Alplast S.p.A. e della Gorla Partecipazioni S.r.l. Dopo aver ricoperto diverse cariche in ambito associativo confindustriale, è ora Presidente dell'Unione Industriale di Asti.

Mario Maggia (consigliere): laureato in Economia e Commercio, è dottore commercialista e revisore contabile. Ricopre diversi incarichi di sindaco e/o presidente del collegio sindacale di società di capitali nonché diversi incarichi di revisore in Comuni della provincia di Biella e Vercelli.

Secondo Rabbione (consigliere): enologo, Responsabile del Laboratorio enologico Centro Studi vini del Piemonte è a tutt'oggi Presidente dell'Ente di Formazione accreditato Benfor e Vice Direttore della Coldiretti di Asti.

Eugenio Zamperone (consigliere): laureato in Scienze Politiche ha svolto una lunga e prestigiosa carriera amministrativa presso Enti Pubblici, dal 2005 al giugno 2015 ha ricoperto l'incarico di Direttore Amministrativo dell'ASL di Biella, e dal 2003 al 2012 è stato membro del Consiglio di Indirizzo della Fondazione Cassa di Risparmio di Biella.

Collegio sindacale

Il collegio sindacale in carica è stato nominato dall'Assemblea ordinaria tenutasi in data 28 aprile 2015 e rimarrà in carica sino alla data dell'Assemblea chiamata ad approvare il bilancio di esercizio al 31 dicembre 2017.

L'attuale composizione del collegio sindacale è la seguente:

Carica	Nome e Cognome	Luogo di nascita	Data di nascita
Presidente	Gabriele Mello Rella	Biella	16 ottobre 1959
Sindaco effettivo	Maurizio Amede	Vercelli	25 novembre 1959
Sindaco effettivo	Luigi Tarricone	Vercelli	26 febbraio 1957
Sindaco supplente	Dario Piruozzolo	Asti	17 agosto 1964
Sindaco supplente	Ernesto Sacchi	Biella	14 novembre 1969

Gli aggiornamenti delle informazioni sul Collegio Sindacale saranno di volta in volta pubblicati sul sito internet www.biverbanca.it.

Tutti i sindaci sono domiciliati per la carica presso la sede legale della Banca.

Tutti i componenti del Collegio Sindacale sono iscritti nel Registro dei Revisori Contabili istituito presso il Ministero della Giustizia.

Di seguito si riporta l'indicazione delle ulteriori attività, significative per l'Emittente, esercitate attualmente dai membri del collegio sindacale:

Gabriele Mello Rella (presidente): laureato in Economia e Commercio, esercita la professione di Dottore Commercialista. È amministratore e sindaco effettivo di numerose società commerciali, è revisore ufficiale dei conti e dal 1995 iscritto all'Albo dei Revisori Contabili tenuto dal Ministero di Grazia e Giustizia., Presidente del consiglio di amministrazione della società MacDermid Italiana S.r.l., dal 1990 revisore dei conti di numerosi comuni e. Curatore fallimentare, commissario giudiziale e liquidatore giudiziale nominato in diverse procedure dal Tribunale di Biella.

Maurizio Amede (sindaco effettivo): laureato in Economia e Commercio, svolge la professione di Dottore Commercialista, nel settore societario e tributario, con incarichi anche giudiziali, ricoprendo cariche di sindaco effettivo, consigliere di amministrazione e liquidatore in società dei settori industriale, commerciale, immobiliare, finanziario. È stato presidente dell'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli esperti Contabili di Biella ed è presidente del consiglio di amministrazione di Seritel S.r.l. nonché consigliere di Caf Nazionale Dottori Commercialisti S.p.A. e Vice Presidente Open Dot Com S.p.A.

Luigi Tarricone (sindaco effettivo): laureato in Economia e Commercio ha ricoperto e ricopre tutt'ora numerosi incarichi in qualità di sindaco di numerose società commerciali ed è stato nominato curatore fallimentare, commissario giudiziale, e liquidatore giudiziale in diverse procedure di numerosi Tribunali del Piemonte. E' stato membro dell'Organismo di Vigilanza di Biverbanca S.p.A e dall' 8 giugno 2012, Presidente del Consiglio di Amministrazione di Atena Patrimonio S.p.A, società partecipata dal Comune di Vercelli.

Dario Piruozzolo (sindaco supplente): ragioniere commercialista ed economista d'impresa, revisore dei conti. Libero professionista con studio in Asti, è revisore dei conti e componente del collegio sindacale di diversi enti ed aziende. È vice presidente dell'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli esperti Contabili di Asti. È componente effettivo del collegio sindacale di Banca CR Asti dal 2007.

Ernesto Sacchi (sindaco supplente): laureato in Economia e Commercio esercita l'attività di Dottore Commercialista. È membro effettivo e supplente in collegi sindacali, curatore fallimentare e liquidatore giudiziale incaricato dal Tribunale di Biella, nonché consulente tecnico in materie contabili della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Biella.

Direttore generale

La seguente tabella riporta le informazioni concernenti il direttore generale dell'Emittente alla Data del Documento di Registrazione.

Carica	Nome e Cognome	Luogo di nascita	Data di nascita
Direttore generale	Massimo Mossino	San Damiano d'Asti (AT)	6 luglio 1959

Il direttore generale è domiciliato per la carica presso la sede legale della Banca.

Di seguito si riporta l'indicazione delle ulteriori attività, significative per l'Emittente, esercitate attualmente dal direttore generale:

Massimo Mossino (direttore generale): laureato in economia e commercio. Dopo una iniziale esperienza presso gli sportelli operativi di Banca CR Asti, viene trasferito all'ufficio bilancio, dove percorre tutte le tappe della sua carriera diventando capo servizio ragioneria. Dal 2002 è stato direttore amministrativo di Banca CR Asti e dal 2013 è Direttore Generale della Banca.

9.2. Conflitti di interesse dei membri degli organi di amministrazione, di direzione e di vigilanza

Alla Data del Documento di Registrazione, e per quanto a conoscenza dell'Emittente, nessuno dei membri degli organi di amministrazione, di direzione e di vigilanza di cui al Paragrafo 9.1 è portatore di interessi in conflitto con i propri obblighi derivanti dalla carica o qualifica ricoperta nella Società, salvo quelli eventualmente inerenti le operazioni sottoposte al consiglio di amministrazione e da questo deliberate in osservanza degli articoli 2391 cod. civ. e 136 TUB. Per maggiori informazioni sulle operazioni con parti correlate relative all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 si rinvia al Bilancio di esercizio della Banca, Nota Integrativa, Parte H, a disposizione del pubblico nei luoghi indicati nella Sezione 14 del presente Documento di Registrazione.

10. PRINCIPALI AZIONISTI

La seguente tabella indica gli azionisti che, al 31 dicembre 2014 e secondo le risultanze del libro soci, possiedono azioni di Biverbanca.

Azionista	Numero azioni ordinarie possedute	% sul capitale sociale
Banca CR Asti S.p.A.	75.258.793	60,42%
Fondazione Cassa di Risparmio di Biella	41.648.330	33,44%
Fondazione Cassa di Risparmio di Vercelli	7.653.554	6,14%
Totale	124.560.677	100%

10.1. Soggetto che esercita il controllo sull'Emittente

Alla Data del Documento di Registrazione, il capitale sociale dell'Emittente è pari a Euro 124.560.677,00 ed è suddiviso in n. 124.560.677 azioni del valore nominale di Euro 1,00 ciascuna.

Alla Data del Documento di Registrazione, Banca CR Asti detiene il controllo di diritto sull'Emittente. La Banca è soggetta all'attività di direzione e coordinamento di Banca CR Asti.

10.2. Accordi, noti All'Emittente, dalla cui attuazione possa scaturire una variazione dell'assetto di controllo dell'Emittente successivamente alla pubblicazione del Documento di Registrazione

Alla Data del Documento di Registrazione non sussistono, per quanto a conoscenza dell'Emittente, accordi che possano determinare una variazione dell'assetto di controllo dell'Emittente.

11. INFORMAZIONI FINANZIARIE RIGUARDANTI LE ATTIVITÀ E LE PASSIVITÀ, LA SITUAZIONE FINANZIARIA E I PROFITTI E LE PERDITE DELL'EMITTENTE

11.1. Informazioni finanziarie relative agli esercizi passati

I bilanci d'esercizio al 31 dicembre 2014 e 2013 della Banca, redatti in conformità agli IFRS adottati dall'Unione Europea conformemente a quanto stabilito dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 e successive modificazioni ed integrazioni, sono inclusi nel presente Documento di Registrazione mediante riferimento, con le relative relazioni emesse, senza rilievi, dalla Società di Revisione, rispettivamente, in data 10 aprile 2015 e 8 aprile 2014.

Tali documenti sono a disposizione del pubblico nei luoghi indicati nel Capitolo 14 del Documento di Registrazione.

Si riporta qui di seguito una tabella volta ad agevolare l'individuazione dell'informativa nei bilanci di esercizio della Banca.

Riferimenti ai fascicoli a stampa relativi alle informazioni finanziarie d'esercizio	Fascicolo a stampa del bilancio al 31 dicembre 2014	Fascicolo a stampa del bilancio al 31 dicembre 2013
Relazione sulla Gestione	da pag. 7 a pag. 67	da pag. 7 a pag. 73
Schema di stato patrimoniale	da pag. 83 a pag. 85	da pag. 87 a pag. 89
Schema di conto economico	da pag. 87 a pag. 89	da pag. 91 a pag. 93
Prospetto della redditività complessiva	da pag. 91 a pag. 93	da pag. 95 a pag. 97
Prospetti delle variazioni del patrimonio netto	da pag. 95 a pag. 97	da pag. 99 a pag. 101
Rendiconto finanziario	da pag. 99 a pag. 101	da pag. 103 a pag. 105
Nota integrativa	da pag. 103 a pag. 273	da pag. 107 a pag. 276
Relazione del Collegio Sindacale	da pag. 69 a pag. 81	da pag. 75 a pag. 85
Relazione della società di revisione	da pag. 275 a pag. 279	da pag. 277 a pag. 280

11.2. Bilanci

L'Emittente redige il bilancio individuale, sottoposto a revisione legale completa. I dati presentati nel Documento di Registrazione sono quelli relativi agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014 e 2013 riportati nei bilanci di esercizio della Banca al 31 dicembre 2014 e 2013.

11.3. Revisione contabile delle informazioni finanziarie annuali relative agli esercizi passati

I bilanci di esercizio dai quali sono estratti i dati di esercizio contenuti nel Documento di Registrazione relativi agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014 e 2013 e sono stati assoggettati a revisione contabile dalla Società di Revisione che ha emesso le proprie relazioni rispettivamente in data 10 aprile 2015 e 8 aprile 2014.

La Società di Revisione, rispetto ai bilanci d'esercizio dell'Emittente sottoposti a verifica durante il periodo a cui si riferiscono le informazioni finanziarie incluse nel presente Prospetto Informativo, ha rilasciato giudizi senza rilievi.

Si segnala che la "Relazione della società di revisione ai sensi degli articoli 14 e 16 del D.Lgs. n. 39/2010" relativa al bilancio consolidato per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013 riporta il seguente richiamo di informativa: "A titolo di richiamo di informativa, segnaliamo che nella relazione sulla gestione, al paragrafo "Andamento reddituale" e, nella Parte A.2 della nota integrativa, al paragrafo "Altre Informazioni - D) Nuove quote di partecipazione in Banca d'Italia", gli amministratori hanno illustrato il trattamento contabile adottato per le quote di partecipazione detenute in Banca d'Italia, a seguito dell'operazione di aumento di capitale gratuito con assegnazione di nuove quote, da quest'ultima deliberato per effetto del D.Lgs. 133/2013; tale trattamento contabile ha determinato un beneficio sull'utile netto dell'esercizio 2013 pari a 129,3 milioni di Euro".

Durante il periodo cui si riferiscono le informazioni finanziarie sottoposte a revisione legale e incluse nel Documento di Registrazione non vi sono stati rifiuti di attestazione da parte della Società di Revisione e la Società di Revisione non ha rinunciato, né è stata rimossa dall'incarico.

Ad eccezione dei dati estratti dai bilanci d'esercizio, non sono riportate nel Documento di Registrazione dati o notizie sottoposte a verifica della Società di Revisione.

Le relazioni di revisione per ogni singolo esercizio sono allegate ai fascicoli di bilancio a disposizione presso la sede dell'Emittente nonché nel sito internet della medesima www.biverbanca.it e sono da considerarsi inclusi mediante riferimento nel presente Documento di Registrazione.

11.4. Data delle ultime informazioni finanziarie

Alla Data del Documento di Registrazione le informazioni finanziarie più aggiornate relative all'Emittente sono contenute nel bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2014.

11.5. Informazioni finanziarie infrannuali e altre informazioni finanziarie

Dalla data di pubblicazione del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2014 alla data di approvazione del Documento di Registrazione l'Emittente non ha pubblicato informazioni finanziarie infrannuali.

11.6. Procedimenti giudiziari ed arbitrati

L'Emittente è parte in procedimenti giudiziari passivi riconducibili all'ordinario svolgimento della propria attività. Non vi sono alla Data del Documento di Registrazione procedimenti giudiziari, arbitrati o amministrativi pendenti o minacciati cui possano conseguire, a giudizio dell'Emittente, ripercussioni rilevanti sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente.

Le tipologie di contenzioso passivo che vedono interessata l'Emittente, comunque contenute per numero ed importo, riguardano prevalentemente controversie in materia di attività di intermediazione su strumenti finanziari, in materia di revocatoria fallimentare o relative a contestazioni in materia di liquidazione di interessi passivi.

Nel corso dell'anno 2014 Biverbanca ha ricevuto n. 111 reclami riguardanti le operazioni ed i servizi bancari e finanziari.

I reclami presentati hanno riguardato tipologie diverse di prodotti e servizi e le casistiche più frequenti sono riferibili ai conti correnti ed ai mutui chirografari/ipotecari.

Per quanto riguarda invece il comparto finanza, nel corso del 2014 l'Emittente ha gestito n. 4 pratiche di reclamo, la maggioranza delle quali relativi alla custodia e all'intermediazione mobiliare al di fuori del risparmio gestito.

Nel corso dell'esercizio al 31 dicembre 2014 sono stati presentati n. 4 ricorsi all'Arbitro Bancario Finanziario.

Al 31 dicembre 2014, l'Emittente ha determinato in Euro 1.660 mila circa l'ammontare del "fondo controversie legali" a fronte di *petita* complessivi per Euro 4.519 mila circa e in 199 mila euro l'ammontare del "fondo rischi per revocatorie fallimentari" a fronte di *petita* complessivi di Euro 373 mila circa. La Banca ritiene che tali appostamenti, costituiti secondo criteri prudenziali e periodicamente aggiornati, siano stati determinati seguendo la metodologia prevista dagli IFRS di riferimento e sulla base delle migliori stime effettuate dagli amministratori in funzione delle informazioni disponibili al momento delle stime stesse e siano congrui.

Il contenzioso in essere ed i reclami pervenuti all'Emittente sono oggetto di continuo monitoraggio. Ove risulti probabile che l'Emittente possa essere obbligata a risarcire danni o a restituire somme, si procede allo stanziamento di congrui accantonamenti al fondo rischi ed oneri.

Per informazioni sui fondi rischi e oneri si rinvia al bilancio di esercizio a disposizione del pubblico nei luoghi indicati nel Capitolo 14.

Si segnala inoltre che, con separati atti di citazione notificati nel corso del 2013 e del 2014, l'azionista di Biverbanca Fondazione Cassa di Risparmio di Biella (titolare di una partecipazione pari al 33% circa del capitale sociale della controllata Biverbanca) e gli amministratori eletti nella lista presentata dai soci di minoranza (Roberto De Battistini, Emilio Jona, Giuseppe Algerino, Mario Maggia e Carlo Rossi, quest'ultimo solo per quanto riguarda i giudizi *sub* (i) e (ii) di cui *infra*) hanno impugnato (i) le delibere di nomina del Comitato Esecutivo di Biverbanca assunte dal Consiglio di Amministrazione in data 31 dicembre 2012 e 26 febbraio 2013, (ii) le delibere assunte dal Consiglio di Amministrazione di Biverbanca in data 14 maggio 2013 con le quali sono stati approvati il Regolamento di Gruppo ed altri regolamenti interni, (iii) la delibera assunta dal Consiglio di Amministrazione di Biverbanca in data 5 novembre 2013 con la quale è stata approvata la proposta di modifica del formato del logo istituzionale di Biverbanca e di armonizzazione dei marchi delle banche del gruppo. La Fondazione Cassa di Risparmio di Biella ha inoltre impugnato (iv) la deliberazione assunta dall'Assemblea straordinaria di Biverbanca in data 17 dicembre 2013, con la quale è stato approvato il nuovo testo dell'articolo 21, comma 10, ultimo periodo, dello Statuto che fissa il luogo in cui si considera tenuto il Consiglio di Amministrazione nel caso di utilizzo di sistemi di collegamento in tele/videoconferenza. La Fondazione Cassa di Risparmio di Biella e gli amministratori eletti nella lista presentata dai soci di minoranza (Roberto De Battistini, Emilio Jona, Mario Maggia e Mario Novaretti) hanno infine impugnato (v) la delibera assunta dal Consiglio di Amministrazione in data 13 maggio 2014, con la quale il Consiglio di Amministrazione di Biverbanca ha affidato la gestione in *outsourcing* di alcuni servizi alla capogruppo. Le cinque cause sono state iscritte nel ruolo generale del Tribunale di Torino e assegnate alla Sezione specializzata in materia di impresa. Biverbanca si è costituita in tutti i giudizi contestando la fondatezza delle domande avversarie e richiedendo il rigetto integrale delle domande attoree in quanto infondate in fatto e in diritto. I giudizi *sub* (i) e *sub* (iii) hanno avuto esito favorevole per Biverbanca. Si segnala che, avverso la sentenza emessa nel giudizio *sub* (i), controparte ha proposto appello.

In data 1° ottobre 2014 Banca d'Italia ha avviato una “*Ispezione ai sensi delle disposizioni in materia bancaria e finanziaria*” presso la Banca, che si è conclusa in data 17 dicembre 2014. L'accertamento ha fatto emergere risultanze parzialmente favorevoli; tale giudizio corrisponde al 3° livello sui 6 complessivi (all'interno di una scala a gravità crescente utilizzata da Banca d'Italia nella valutazione degli istituti di credito sottoposti ad ispezione). Sono stati indicati alcuni profili che richiedono interventi in materia di governo e controllo, rischio di credito, rischi operativi e di reputazione e antiriciclaggio. Alla Data del Documento di Registrazione non sono stati avviati procedimenti sanzionatori e non sono state irrogate sanzioni da parte dell'autorità di vigilanza. In particolare, Banca d'Italia ha indicato i seguenti settori di intervento: (i) governo e controllo: proseguimento del recupero della produttività e dell'efficienza operativa e superare la conflittualità all'interno dell'organo amministrativo tra i consiglieri eletti dai due azionisti di maggioranza; (ii) rischi di credito: monitoraggio più efficace del credito, riducendo le aree di manualità nella gestione degli eventi; (iii) rischi operativi e di reputazione: miglioramento dei controlli sui processi amministrativo-contabili; e (iv) antiriciclaggio: proseguimento del rafforzamento dei presidi previsti dal D.Lgs. 231/2007. In merito alle osservazioni formulate dalla Banca d'Italia, si precisa che sono state completate le attività relative all'integrazione delle politiche di remunerazione con approvazione da parte dell'Assemblea dei Soci in data 28/4/2015, al recepimento della nuova normativa di Vigilanza sulle nuove categorie di attività deteriorate, con l'emanazione di apposite policy e regolamenti, all'applicazione dei tassi sulle operazioni di credito al consumo con la fissazione di un adeguato limite massimo al TEG, alla verifica e alla sistemazione definitiva di sospesi contabili originati dalle migrazioni informatiche nonché all'introduzione di modalità operative atte ad eliminare in futuro fenomeni analoghi.

Sono tutt'ora in corso altri interventi che si prevede possano trovare pressoché completa definizione entro la fine del corrente anno; in particolare:

- sono in corso le attività in ambito antiriciclaggio per il completamento del recupero dell'adeguata verifica della clientela e del censimento dei titolari effettivi, per una diversa gestione anagrafica delle ditte individuali e per l'implementazione dei controlli sulle operazioni potenzialmente sospette;
- relativamente al comparto del credito si stanno sviluppando nuove modalità di monitoraggio dei crediti problematici e si sta portando a termine l'introduzione di un nuovo sistema di valorizzazione dei Rating della clientela con maggior utilizzo degli stessi anche in ambiti gestionali.

Da ultimo, si segnala che in data 3 luglio 2015, la Consob ha chiesto alla Banca, ai sensi dell'articolo 8 del Testo Unico della Finanza, di fornire chiarimenti in merito alle modalità adottate per la distribuzione alla clientela di obbligazioni subordinate emesse dalla controllante Cassa di Risparmio di Asti nel gennaio 2015, per un controvalore complessivo di Euro 85 milioni. La vigilanza informativa svolta dalla Consob è diretta ad accertare l'osservanza delle regole di condotta nello svolgimento del servizio di collocamento da parte dell'Emittente, essenzialmente nelle aree relative alle valutazioni di adeguatezza e appropriatezza, alle valutazioni in merito al profilo di liquidità dei titoli e alle valutazioni condotte in relazione ai conflitti di interesse derivanti dall'attività di collocamento di obbligazioni emesse da banche del gruppo.

La Banca ha fornito riscontro rispetto a tale richiesta di dati e notizie in data 31 luglio 2015.

Alla data di approvazione del Documento di Registrazione, sono in corso le relative valutazioni da parte dei competenti uffici della Consob in merito alla documentazione trasmessa dalla Banca.

11.7. Cambiamenti significativi nella situazione finanziaria o commerciale dell'Emittente

Successivamente al 31 dicembre 2014, data di chiusura dell'ultimo esercizio per il quale sono state pubblicate informazioni finanziarie sottoposte a revisione, non si sono verificati cambiamenti significativi nella situazione finanziaria o commerciale dell'Emittente.

12. CONTRATTI IMPORTANTI

Alla Data del Documento di Registrazione la Banca non è parte di contratti importanti, conclusi al di fuori del normale svolgimento dell'attività, che potrebbero comportare per la Banca medesima un'obbligazione o un diritto tale da influire in misura rilevante sulla capacità dell'Emittente di adempiere alle proprie obbligazioni nei confronti dei possessori degli Strumenti Finanziari.

13. INFORMAZIONI PROVENIENTI DA TERZI E PARERI DI ESPERTI

13.1. Pareri o relazioni di esperti

Il Documento di Registrazione non contiene pareri o relazioni di esperti, ad eccezione delle relazioni di PricewaterhouseCoopers S.p.A. (si vedano i Paragrafi 2.1 e 11.3 del presente Documento di Registrazione).

13.2. Attestazione in merito alle informazioni provenienti da terzi

Il Documento di Registrazione non contiene informazioni provenienti da terzi.

14. DOCUMENTI ACCESSIBILI AL PUBBLICO

Dalla Data del Documento di Registrazione e per tutta la durata della sua validità, i seguenti documenti sono a disposizione del pubblico presso la sede legale della Banca in Via Carso n. 15, Biella, nonché sul sito internet www.biverbanca.it:

- atto costitutivo (disponibile solo presso la sede legale della Banca) e statuto sociale dell'Emittente;
- bilanci d'esercizio per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014 e 2013 (completi con gli allegati di legge e contenenti le relazioni delle società di revisione);
- copia del presente Documento di Registrazione.

Si invitano i potenziali investitori a leggere la documentazione a disposizione del pubblico e quella inclusa mediante riferimento nel presente Documento di Registrazione al fine di ottenere maggiori informazioni in merito alla situazione economico-finanziaria e all'attività della Banca.